

I moti della terra

Serena è la mente
nell'ordine del cosmo,
nel quale pur la terra,
che ruota su se stessa,
va intorno al sole
nel cuor di una galassia
in moto nello spazio.

Turbata è la mente
per ben diverso moto,
caotico, funesto,
potente, dominante,
che scuote nel profondo
e spinge questa terra
nel vortice del male.

Pietro Tamburrano



Semestrale - Sped. in abb. postale - comma 20/c - art. 2 - legge 662/96-Roma



IN COPERTINA:

Mosaik Art di Milano, *La beata Teresa Grillo Michel*,
(1999) mosaico, particolare,
Abbiategrosso (MI), Ospedale Costantino Cantù.

Madre Michel
messaggio d'amore





SOMMARIO

EDITORIALE	
UN'OPERA TUTTA DI MISERICORDIA E DI AMORE	P 3
PAPA FRANCESCO E LA SPERANZA CRISTIANA	P 6
MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE	
L'ANNO DELLA VITA CONSACRATA	P 7
I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ:	
Madre Teresa Michel e le opere di misericordia corporali	P 9
VISITARE GLI AMMALATI – SEPPELLIRE I MORTI	P 10
VISITARE I CARCERATI	P 12
SPECIALE	
MADRE MICHEL, UNA SANTA DEI NOSTRI GIORNI	P 14
PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE	
SAN GIUSEPPE CAFASSO	P 16
ICONOGRAFIA DELLA B^A T. GRILLO MICHEL	
Tra devozione e creazione artistica	
IL MOSAICO DI ABBIATEGRASSO	P 18
CRONACA	
• La visita di Papa Francesco nelle nostre parrocchie di appartenenza a Roma	P 20
- A San Giuseppe all'Aurelio	P 20
- Ad Ognissanti sull'Appia Nuova	P 21
• Capitoli Provinciali	P 21
- Provincia "Sacra Famiglia" – Alessandria	P 22
- Provincia do Sagrado Coração de Jesus – Rio de Janeiro	P 22
• Solenne Celebrazione con mons. Guido Gallese ad Alessandria	P 22
• Festa solenne a La Spezia	P 23
• Andate in tutto il mondo	P 23
• Casa di Riposo "Madonna della Salve" di Roma	P 24
- Vivere in comunità	P 24
- Non solo anziani	P 25
• Istituto Divina Provvidenza di Alessandria	P 25
- L'orchestra cresce e continua a suonare...	P 25
• Festa di Carnevale a Villa del Bosco (BI)	P 26
• Ringraziamento	P 26
• Dal Brasile e dall'Argentina	P 27
- "Vidas que se doam"	P 27
- Primeira Profissão Religiosa	P 28
- Alegria e gratidão!	P 28
- Colégio Michel com "terapia de grupo" para os pais	P 28
- Sustentabilidade	P 29
- Novena a Nuestra Señora la Virgen de Lourdes y bodas de oro de la hna. Gertrudis Welchen	P 29
NELLA LUCE DEL SIGNORE	P 30
GRAZIE RICEVUTE	P 31
SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE	P 32
ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE	P 33
I FIORETTI DI MADRE MICHEL	P 34
I NOSTRI BENEFATTORI	P 35
L'ANGOLO DEL BUONUMORE	P 35



Nell'adempimento di quanto prescritto dal D.lgs 196 - 2003 per la tutela dei dati personali, comuniciamo che le generalità degli abbonati sono inserite nell'archivio di questa redazione PSDP dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.

Gli abbonati potranno richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderassero ricevere più la nostra rivista.

La redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.



Sacra Famiglia nella Bottega di S. Giuseppe di Jerónimo Jacinto de Espinosa

PREGHIERA PER LA FAMIGLIA di Papa Francesco

Santa Famiglia di Nazareth,
custode fedele del mistero della salvezza:
fa' rinascere in noi la stima del silenzio,
rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera
e trasforma in piccole Chiese domestiche,
rinnova il desiderio della santità,
sostieni la nobile fatica del lavoro,
dell'educazione, dell'ascolto,
della reciproca comprensione e del perdono.

Gesù, Maria e Giuseppe
voi con fiducia preghiamo,
a voi con gioia ci affidiamo.

DIRETTORE RESPONSABILE
Suor Maria Tamburrano PSDP
Autorizzazione min. n. 166/97

COLLABORATORI
+ Vincenzo Bertolone
Marco Impagliazzo
Pietro Tamburrano
Maurilio Guasco
Guido Astori

Flavio Pace
Marco Pavan
Francesca Rognoni
Oriana Scalzi
Eugenia Sabatini
Rita Meardi
Sara La Mancusa
Elisabetta Rullo
Graziela Caldas
Piccole Suore della
Divina Provvidenza

RESPONSABILI DELLA TRADUZIONE
SPAGNOLO: Gil Rozas
Mediavilla FICP
PORTOGHESE: Suor Cássia de Oliveira PSDP

FOTO
Archivio della Congregazione
PSDP

PERIODICO DELLE ISTITUZIONI ITALIANE ED ESTERE DELLE PICCOLE SUORE DELLA DIVINA PROVVIDENZA
Via della Divina Provvidenza, 41
00166 ROMA
TEL. 06 - 6626188
06 - 66415549

E-MAIL E SITO INTERNET
divinaprovidenza@psdp.191.it
www.piccolesuoredelladivinaprovidenza.it

ANNO 1977, NS N. 37 GIUGNO 2015
CAMPAGNA ABBONAMENTI EURO 10,00

STAMPA
TIPOGRAFIA VATICANA



Un'opera tutta di misericordia e di amore

In una lettera del 19 febbraio 1925 madre Teresa Michel ha scritto: «Mi sento stanca e presso la fine, e purtroppo non potrò vedere il risveglio morale che tanto desidero di quest'opera di misericordia e di carità del Cuore SS.mo di Gesù Eucaristico. A me non rimane che di pregare il Padrone della messe, perché mandi operai nella messe sua...».

All'origine della nostra Congregazione c'è un progetto di misericordia e di carità che lo Spirito Santo ha ispirato alla Fondatrice. Ella non ebbe paura di attuarlo, nonostante le difficoltà, perché, diceva, «... sarà la Divina Provvidenza la nostra assoluta padrona».

Noi, sue figlie spirituali, saremo coerenti con il suo progetto, se lo interpreteremo come servizio nella Chiesa

e nella società di oggi. Il modo come realizzarlo è così sintetizzabile: portiamo nelle nostre case le questioni fondamentali che la gente si porta dentro: la vita, la morte, l'amore, la verità, la pace, il futuro della terra.

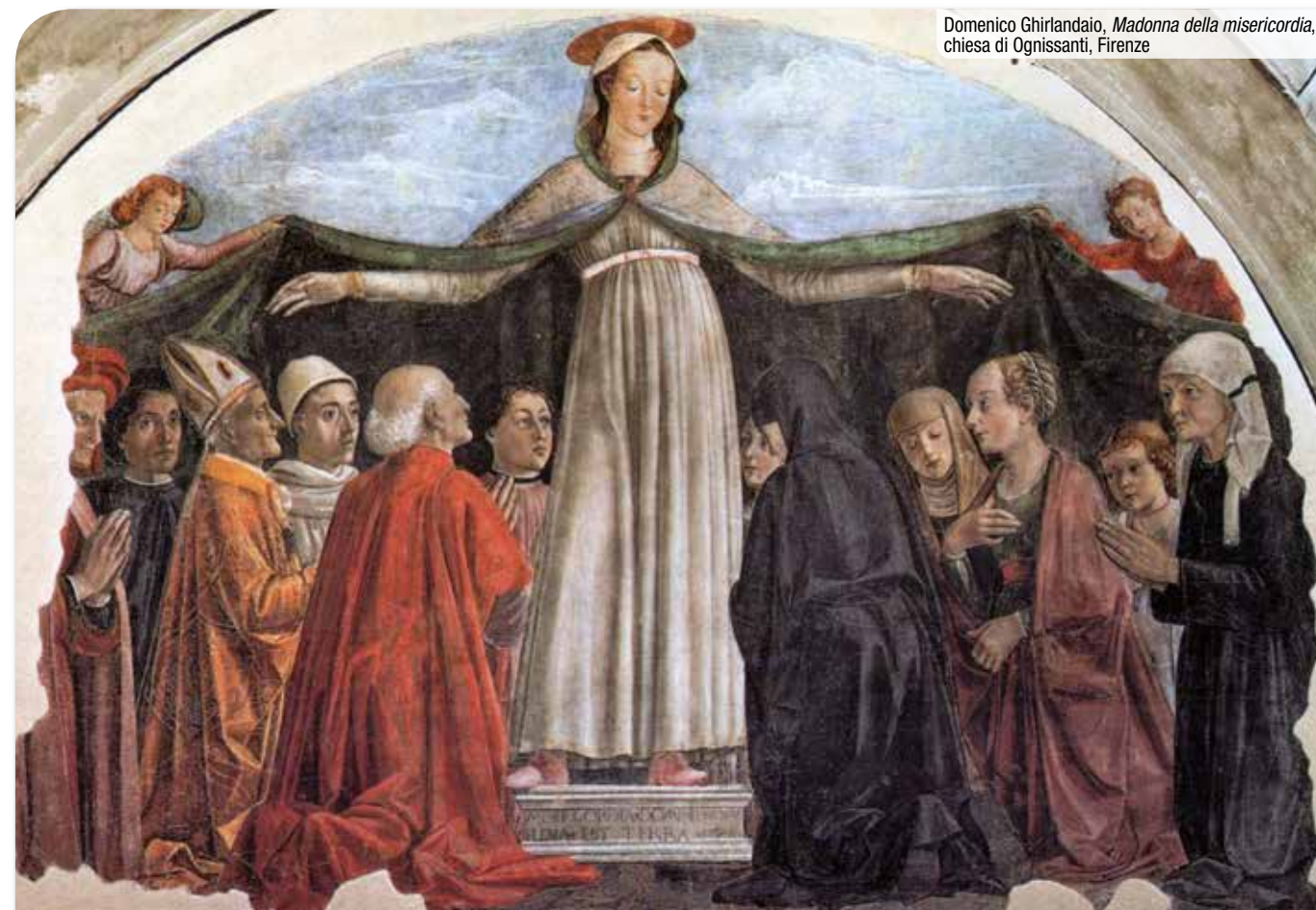
In questo numero della Rivista il tema di fondo è quello della misericordia e della carità, trattato da Mons. Vincenzo Bertolone con l'articolo "Visitare i malati – Seppellire i morti", e dal prof. Marco Impagliazzo con l'articolo "Visitare i carcerati". Gli autori sono in perfetta sintonia con il magistero e con l'azione di Papa Francesco, specificamente considerati in altra pagina della Rivista.

Nella rubrica vocazionale, a cura del prof. Pietro Tamburrano, interprete di questo tema è san Giuseppe Cafasso, apostolo dei poveri, dei malati

e dei carcerati. Gli esempi di questo Santo è facile riscontrarli nei "Fioretti di Madre Michel".

Lo "Speciale", acura del prof. Maurilio Guasco, nostro amico sacerdote, presenta la figura della Madre in relazione ad altri suoi coetanei, protagonisti della storia della città di Alessandria.

Don Flavio Pace, cappellano della casa generalizia, scrive l'articolo "Aspettando la canonizzazione della beata Teresa Michel": in esso spiega come venerare le reliquie dei santi e invita a pregare perché avvenga il miracolo, per intercessione di lei, necessario per l'obiettivo finale. Legata a questo argomento è la rubrica che elenca le grazie, materiali e spirituali, segnalate da chi si è rivolto alla nostra Beata per ottenerle.



Domenico Ghirlandaio, Madonna della misericordia, chiesa di Ognissanti, Firenze

La descrizione iconografica riportata in questo numero si riferisce all'immagine che si trova nell'ospedale civile di Abbiategrasso (MI), nella quale sono evidenziati i gesti di devozione sincera che i bisognosi esprimono per madre Teresa.

Degno di nota è il messaggio della madre Generale, incentrato sulla lettera che Papa Francesco scrive ai religiosi nel 50° anniversario della "Perfectae caritatis", decreto conciliare sul rinnovamento della vita religiosa. Madre Natalina individua la vitalità religiosa nel seguire Cristo in modo profetico, il solo modo «per svegliare il mondo».

Sono parte importante della rivista le notizie e le cronache provenienti dalle varie comunità della nostra Congregazione. Esse testimoniano in concreto le idealità di madre Teresa. Ma meritano particolare menzione anche i benefattori delle nostre opere.

Il ricordo delle persone defunte, suore, parenti, amici, completano il contenuto della Rivista.

In appendice a questa non guastano le simpatiche barzellette scelte per strappare un sorriso al lettore.

LA REDAZIONE

EDITORIAL

Uma obra toda de misericórdia e de amor

Numa carta de 19 de fevereiro de 1925, madre Teresa Michel escreveu: «*Sinto-me cansada e perto do fim e infelizmente não poderei ver o despertar moral que tanto desejo para esta obra de misericórdia e de caridade do Coração SS.mo de Jesus Eucarístico. A mim não resta que pedir ao dono da messe, para que mande operários à sua messe...*»

Na origem de nossa Congregação, existe um projeto de misericórdia e de caridade que o Espírito Santo inspirou à Fundadora. Ela não teve medo de colocá-lo em prática, não obstante as dificuldades, porque dizia «... *será a Divina Providência a nossa absoluta patrona*».

Nós, suas filhas espirituais, seremos coerentes com seu projeto, se o interpretarmos como serviço à Igreja e à sociedade de hoje. O modo como realizá-lo é indicado pela própria Madre: trazemos em nossas casas as questões fundamentais que as

pessoas trazem dentro de si: a vida, a morte, o amor, a verdade, a paz, o futuro da terra.

Neste número da Revista o tema de fundo é o da misericórdia e da caridade, tratado pelo Mons. Vicente Bertolone com o artigo "Visitar os doentes – Sepultar os mortos", e pelo prof. Marco Impagliazzo com o artigo "Visitar os presos". Os autores estão em perfeita sintonia com o magistério e com a ação do Papa Francisco, especialmente abordados em outra página da Revista.

Na seção vocacional, aos cuidados do prof. Pietro Tamburrano, aprofunda este tema com São José Cafasso, apóstolo dos pobres, dos doentes e dos presos. Os exemplos deste Santo são facilmente encontrados nas "Florzinhas de Madre Michel".

O "Especial", aos cuidados do prof. Maurilio Guasco, nosso amigo sacerdote, apresenta a figura da Madre com relação a outros coetâneos, protagonistas da história de Alessandria. Padre Flávio Pace, capelão da casa geral, escreve o artigo "Esperando a canonização da beata Teresa Michel": explica como venerar as relíquias dos santos e convida a rezar para que

aconteça o milagre, por intercessão dela, tão necessário para o objetivo final. Ligada a este assunto está a seção que elenca as graças materiais e espirituais, assinaladas por quem se dirigiu à nossa Beata para obtê-las.

A descrição iconográfica trazida neste número se refere à imagem que se encontra no hospital civil de Abbiategrasso (MI), na qual são evidenciados os gestos de devoção sincera, que os necessitados exprimem por madre Teresa.

Digna de nota é a mensagem da madre Geral, baseada na carta que o Papa Francisco escreve aos religiosos pelo 50° aniversário da "Perfectae caritatis", decreto conciliar sobre a renovação da vida religiosa. Madre Natalina ressalta a vitalidade religiosa em seguir Cristo em modo profético, modo único para «despertar o mundo».

São partes importantes da revista, as notícias e as crônicas provenientes de várias comunidades da nossa Congregação. Essas testemunham concretamente os ideais de madre Teresa. Também merecem particular menção os benfeitores das nossas obras.

A recordação das pessoas falecidas, irmãs, parentes, amigos, completam o conteúdo da Revista.

No apêndice, não faltam simpáticas piadas, escolhidas para arrancar um sorriso ao leitor.

A REDAÇÃO

EDITORIAL

Una gran obra de misericordia y amor

En una carta del 19 de febrero de 1925, la Madre Teresa Michel escribió: «*Me siento cansada y presiento el final, y lamentablemente no podré ver el despertar moral que tanto deseo de esta obra de misericordia y de caridad del Corazón Stmo. de Jesús Eucaristía. A mí lo único que me queda es rezar al Señor de la mies para que envíe obreros a su mies...*».

En el origen de nuestra Congregación hay un proyecto de misericordia y de caridad que el Espíritu Santo inspiró a la Fundadora. Ella no tuvo miedo de ponerlo en práctica, a pesar de las dificultades, porque ella



Mario Minniti, *Miracolo della vedova di Naim*, Museo Regionale, Messina

misma decía «... *será la Divina Providencia nuestra dueña absoluta*». Nosotras, sus hijas espirituales, seremos coherentes con su proyecto si lo interpretamos como un servicio a la Iglesia y a la sociedad actual. La manera de realizarlo, viene indicado por nuestra misma Madre. Llevemos a nuestras casas las cuestiones fundamentales que la gente lleva dentro de sí: la vida, la muerte, el amor, la verdad, la paz y el futuro de la tierra. En este número de la Revista, el tema de fondo es el de la misericordia y la caridad, tratado por Mons. Vincenzo Bertolone con el artículo "Visitar a los enfermos – Enterrar a los muertos", y por el prof. Marco Impagliazzo con el artículo "Visitar a los encarcelados". Los autores están en perfecta sintonía con el magisterio y la actuación del Papa Francisco, específicamente considerados en otra página de la Revista.

En la sección vocacional, a cargo del prof. Pietro Tamburrano, viene interpretado este tema a través de San José Cafasso, apóstol de los pobres, los enfermos y los encarcelados. Los ejemplos de este Santo podemos encontrarlos fácilmente en las "Florecillas de Madre Michel". El "Especial", a cargo del prof. Maurilio Guasco, nuestro amigo sacerdote, presenta la figura de la Madre en relación con sus contemporáneos, protagonistas de la historia de Alejandría. Don Flavio Pace, capellán de la Casa Generalicia, escribe el artículo "Esperando la canonización de la Beata Teresa Michel": explica cómo venerar las reliquias de los santos, y

nos invita a rezar para obtener por su intercesión el milagro necesario para el objetivo final. Relacionado con este tema está el apartado que enumera las gracias, materiales y espirituales, aportadas por aquellos que se han dirigido a nuestra Beata para conseguirlas.

La descripción iconográfica que aparece en este número se refiere a la imagen que se encuentra en el Hospital Civil de Abbiategrasso (MI), en la cual se muestran los gestos de devoción sincera que expresan los necesitados a la madre Teresa.

Es de destacar el mensaje de la madre General, centrado en la carta que escribe el Papa Francisco a los religiosos en el 50 aniversario de la "Perfectae caritatis", decreto conciliar sobre la renovación de la vida religiosa. La Madre Natalina identifica la vitalidad religiosa con el seguimiento de Cristo de un modo profético, la única manera «de despertar al mundo».

Son también parte importante de la revista las noticias y las crónicas de diferentes comunidades de nuestra Congregación. Ellas nos dan un testimonio práctico de los ideales de la Madre Teresa. Pero también merecen una mención especial los bienhechores de nuestras obras.

El recuerdo de las personas difuntas, hermanas, parientes y amigos, completan el contenido de la Revista. En el anexo no faltan los simpáticos chistes para sacar una sonrisa al lector.

LA REDACCIÓN



Opere di misericordia, Scuola Veneta



PAPA FRANCESCO E LA SPERANZA CRISTIANA



Ogni domenica, all'Angelus, Piazza San Pietro è colma di gente che saluta e ascolta il Papa. Anche in viaggio per il mondo egli è accolto ed acclamato. Grandi folle seguivano Gesù per le contrade della Palestina. Molti accorrevano per vedere se accadesse qualcosa di straordinario. Altri, invece, lo seguivano sapendo di averlo sempre accanto a sé.

L'uomo di oggi, solo e confuso, cerca la liberazione dai contrappesi esistenziali.

Soltanto Gesù ha potuto dire: *«Io sono la Via, la Verità e la Vita»* (Gv 14, 6).

Papa Francesco dà con sincerità questo messaggio al mondo. La folla che lo circonda esprime il desiderio dell'infinito, la "voglia di Dio".

Gesù, a suo tempo, segnalò la sorte di chi si ferma sul finito: *«È più facile che un cammello entri per la cruna di un ago che un ricco (o prigioniero del finito) entri nel Regno dei Cieli»* (Mc 10, 25).

PIETRO TAMBURRANO



L'anno della vita consacrata

L'anno 2015 è per tutte noi religiose un anno speciale da vivere con particolare passione evangelica, giacché Papa Francesco ha voluto che in quest'anno si celebrasse l'Anno della Vita Consacrata, affinché le varie realtà di religiosi, religiose e di tutti coloro che hanno messo la propria vita a disposizione del Signore consacrandola a Lui, possano ritrovare il proprio ruolo seminale all'interno della Chiesa.

Questa celebrazione è per tutte noi un segno che ci dà tanta gioia. Sarebbe opportuno per ciascuno di noi soffermarsi, in questo tempo, sulla mirabile Lettera apostolica che il Santo Padre ha inviato a tutti i consacrati per questa occasione il 21 novembre del 2014.

Tra i molteplici spunti di riflessione che la lettera offre, vorrei sottolineare come il Papa torni a ripeterci con significativa costanza di *«Svegliare il mondo»*, facendo appello alla forza profetica del Vangelo. Il Papa richiede a tutti noi gesti concreti di accoglienza, di vicinanza ai poveri, secondo una vita ispirata al Vangelo; ci invita a divenire sempre più poveri e liberi per poter amare veramente e presentarci al mondo con la forza della mitezza e della pace; ci chiede di essere *«Chiesa in uscita»*.

Non spaventiamoci, svegliamo il mondo dalla sonnolenta indifferenza verso i più deboli. Come religiose è importante rispondere con concretezza e fiducia a queste parole del Santo Padre, perché possiamo offrire un'importante testimonianza di fede e servizio all'interno della Chiesa per l'umanità intera. Rinnoviamo in quest'anno la nostra passione alla vita in Cristo per seguirlo più da vicino. Sappiamo insieme essere quell'abbraccio al mondo, che lo guarisce e lo rigenera. Viviamo il coraggio di uscire di più dalle nostre Case, contemplando e servendo nei luoghi della povertà e del non umano.

Ma *«l'Anno della Vita Consacrata non riguarda soltanto i consacrati, bensì la Chiesa intera»*, scrive sempre il Papa invitando la comunità cristiana tutta a fare memoria, grati al Signore, del dono della santità dei Fondatori e delle Fondatrici.



MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE



Sentiamoci grate e grati per questo dono e torniamo a meditare sulla vita della nostra beata Fondatrice, esempio luminoso, che sentì in sé la compassione di Gesù di fronte alla folla come gregge sbandato e senza pastore. Lei seppe porsi al servizio dell'umanità a cui lo Spirito la mandava, forte della misericordia, cuore del nostro carisma, che oggi è chiesta a noi tutti religiose e laici insieme.

SUOR NATALINA ROGNONI, PSDP

MENSAGEM DA MADRE GERAL

O ano da vida consagrada

O ano de 2015 é para todas nós, religiosas, um ano especial de se viver, com particular paixão evangélica, já que o Papa Francisco quis que neste ano se celebrasse o Ano da Vida Consagrada, a fim de que as várias realidades de religiosos, religiosas e de todos aqueles que colocaram sua vida à disposição do Senhor, consagrando-a a Ele, possamos reencontrar o seu papel primordial dentro da Igreja.

Esta celebração é para todas nós um sinal que nos dá muita alegria. Seria oportuno para cada uma aprofundar, neste tempo, a admirável Carta Apostólica que o Santo Padre enviou a todos os consagrados em 21 de novembro de 2014.

Entre as múltiplas sugestões que a carta oferece, gostaria de sublinhar como o Papa volta a nos repetir, com significativa constância de *«Despertar o mundo»*, fazendo apelo à força profética do Evangelho. O Papa pede a todos nós, gestos concretos de acolhida, de encontro com os pobres, segundo a vida inspirada no Evangelho; convidamos a tornar-nos sempre mais pobres e livres para poder amar de verdade e apresentar-nos ao mundo com a força da mansidão e da paz; pede-nos ser *«Igreja em saída»*. Não nos assustemos, despertemos o mundo da sonnolenta indifferença para com os mais fracos. Como religiosas, é importante responder com concretude e confiança a estas palavras do Santo Padre, para que ofereçamos um importante testemunho de fé e serviço na Igreja para toda a humanidade. Renovemos, neste ano, a nossa paixão pela vida em Cristo, para segui-lo mais de perto. Saibamos abraçar o mundo – abraço que cura e regenera. Vivamos a coragem de sair das nossas Casas, contemplando e servindo nos lugares da pobreza e do não humano.

Mas *«o Ano da Vida Consagrada não diz respeito somente aos consagrados, mas a toda a Igreja»*, escreve ainda o Papa, convidando a comunidade cristã a fazer memória, gratos ao Senhor pelo dom da santidade dos Fundadores e Fundadoras.

Sintamo-nos agradecidas e agradecidos por este dom e meditemos mais sobre a vida de nossa Beata Fundadora, seu exemplo luminoso, que sentiu em si a compaixão de Jesus diante da multidão como ovelhas perdidas e sem pastor. Ela soube colocar-se a serviço da humanidade à qual o Espírito a mandava, forte na misericórdia – coração do nosso carisma – e que hoje vem pedido a todos nós, religiosas e leigos, juntos.

IRMÃ NATALINA ROGNONI, PIDP

MENSAJE DE LA MADRE GENERAL Año de la vida consagrada

El año 2015 es para todas nosotras, las religiosas, un año muy particular para vivir con especial pasión evangélica, ya que el Papa Francisco ha querido que este año se celebre el Año de la Vida Consagrada, para que las diferentes realidades de los religiosos y religiosas y de todos aquellos que han puesto su vida al servicio del Señor consagrándose a Él, puedan volver a encontrar su misión original dentro de la Iglesia.

Esta celebración es para todas nosotras un signo que nos da mucha alegría. Sería bueno para cada una de nosotras entretenernos, durante este tiempo, con la admirable Carta Apostólica que envió el Santo Padre a todos los consagrados para esta ocasión el 21 de noviembre de 2014. Entre los muchos puntos de vista que ofrece la carta, quiero destacar cómo vuelve a repetirnos el Papa con significativa constancia eso de “*Despertar al mundo*”, apelando a la fuerza profética del Evangelio. El Papa nos pide a todos gestos concretos de acogida, de cercanía a los pobres, de acuerdo con una vida inspirada en el Evangelio; nos invita a que seamos cada vez más pobres y libres para poder amar de verdad y presentarnos ante el mundo con la fuerza de la dulzura y de la paz; nos pide que seamos “*Iglesia en salida*”.

No nos asustemos, despertemos al mundo de la somnolienta indiferencia hacia los más débiles. Como reli-



Heinrich Hofmann, *Cristo e il giovane ricco*, 1889, Riverside Church, New York

giasas, es importante responder de manera concreta y confiada a estas palabras del Santo Padre, para que podamos dar un gran testimonio de fe y servicio en la Iglesia para toda la humanidad. Renovemos este año nuestra pasión por la vida de Cristo para seguirlo más de cerca. Demos juntas al mundo ese abrazo que lo cura y lo regenera. Tengamos el coraje de salir más allá de nuestras Casas, contemplando y sirviendo en lugares pobres e inhumanos.

Pero “*el Año de la Vida Consagrada no se refiere sólo a los consagrados, sino a toda la Iglesia*,” escribe siempre el Papa invitando a toda la comunidad cristiana a recordar, gracias al Señor, el don de la santidad de los Fundadores y Fundadoras.

Sintámonos agradecidas y agradecidos por este regalo y volvamos a meditar sobre la vida de nuestra Beata Fundadora, ejemplo brillante, que sentía dentro de sí misma la compasión de Jesús ante la multitud, como un rebaño disperso que no tiene pastor. Ella fue capaz de ponerse al servicio de la humanidad a la que el Espíritu le mandaba, fuerte de la misericordia, corazón de nuestro carisma, que hoy se nos pide a todos nosotros, religiosas y laicos juntos.

HERMANA NATALINA ROGNONI, PHDP

IL LOGO DELL'ANNO DELLA VITA CONSACRATA

Il logo per l'anno della vita consacrata – opera della pittrice Carmela Boccasile, che condivide il suo lavoro artistico col marito Lillo Dellino e col figlio Dario – esprime per simboli i valori fondamentali della consacrazione religiosa. In essa si riconosce l’*«opera incessante dello Spirito Santo, che nel corso dei secoli dispiega le ricchezze della pratica dei consigli evangelici attraverso i molteplici carismi, e anche per questa via rende perennemente presente nella Chiesa e nel mondo, nel tempo e nello spazio, il mistero di Cristo»* (Vita consacrata, 5).



Nel segno grafico che profila la colomba s'intuisce l'arabo “pace”: un richiamo alla vocazione della vita consacrata a essere esempio di riconciliazione universale in Cristo.

Le acque, formate da tessere di mosaico, indicano la complessità e l'armonia degli elementi umani e cosmici che lo Spirito fa “gemere” secondo i misteriosi disegni di Dio (cfr. Romani 8, 26-27) perché convergano nell'incontro ospitale e fecondo che porta a nuova creazione. Tra i flutti della storia la colomba vola sulle acque del diluvio (cfr. Genesi 8, 8-14).

I consacrati e le consacrate nel segno del Vangelo da sempre pellegrini tra i popoli vivono la loro varietà carismatica e diaconale come *«buoni amministratori della multiforme grazia di Dio»* (1 Pietro 4, 10); segnati dalla Croce di Cristo fino al martirio, abitano la storia con la sapienza del Vangelo, Chiesa che abbraccia e risana tutto l'umano in Cristo.

Madre Teresa Michel e le opere di misericordia



I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ



Proseguiamo la riflessione sulle opere di Misericordia corporali iniziata nel numero precedente, soffermandoci sulle ultime tre: visitare i malati, i carcerati, e seppellire i morti.

La vita e la spiritualità della beata madre Teresa sono incentrate sulla misericordia divina, ma queste ultime tre opere ricorrono in modo centrale lungo tutto il percorso di vita suo e delle sue figlie.

Si legge nella Positio [13] come madre Teresa *«rendeva gli estremi servizi ai morti con la stessa pietà con la quale assisteva i più derelitti. Prima ancora di vestire l'abito monastico, accoglieva i bimbi dei carcerati in quella sua bella casa, che già era stato ritrovo di società eletta»*.

Morti, derelitti, carcerati, la misericordia evangelica esercitata dalla beata Teresa non si poneva confine, per essa i poveri erano i suoi padroni, e come tali amava servirli. Ancor più, per la Madre gli ammalati, particolarmente i più gravi e persino contagiosi, erano da considerarsi un dono col quale il Signore prediligeva i suoi figli. Scrive in una lettera a suor Caterina Casella (Lettera 413 – Vol. A03) *«...non aver paura che la Divina Provvidenza non lascerà mai mancare il necessario. Ricordati solo che Essa lo fa ordinariamente nella misura della nostra fede, ed anche della generosità che uniamo con chi soffre, e ricorre a noi per soccorso»*.

Visitare gli ammalati e seppellire i morti, così strettamente legate tra loro, saranno trattate dalla parola autorevole di Sua Eccellenza Mons. Vincenzo Bertolone, arcivescovo di Catanzaro e Squillace, mentre il Prof. Marco Impagliazzo, nuovamente eletto presidente della Comunità di Sant'Egidio, ci guiderà in profondità alla riflessione sulla visita ai carcerati.

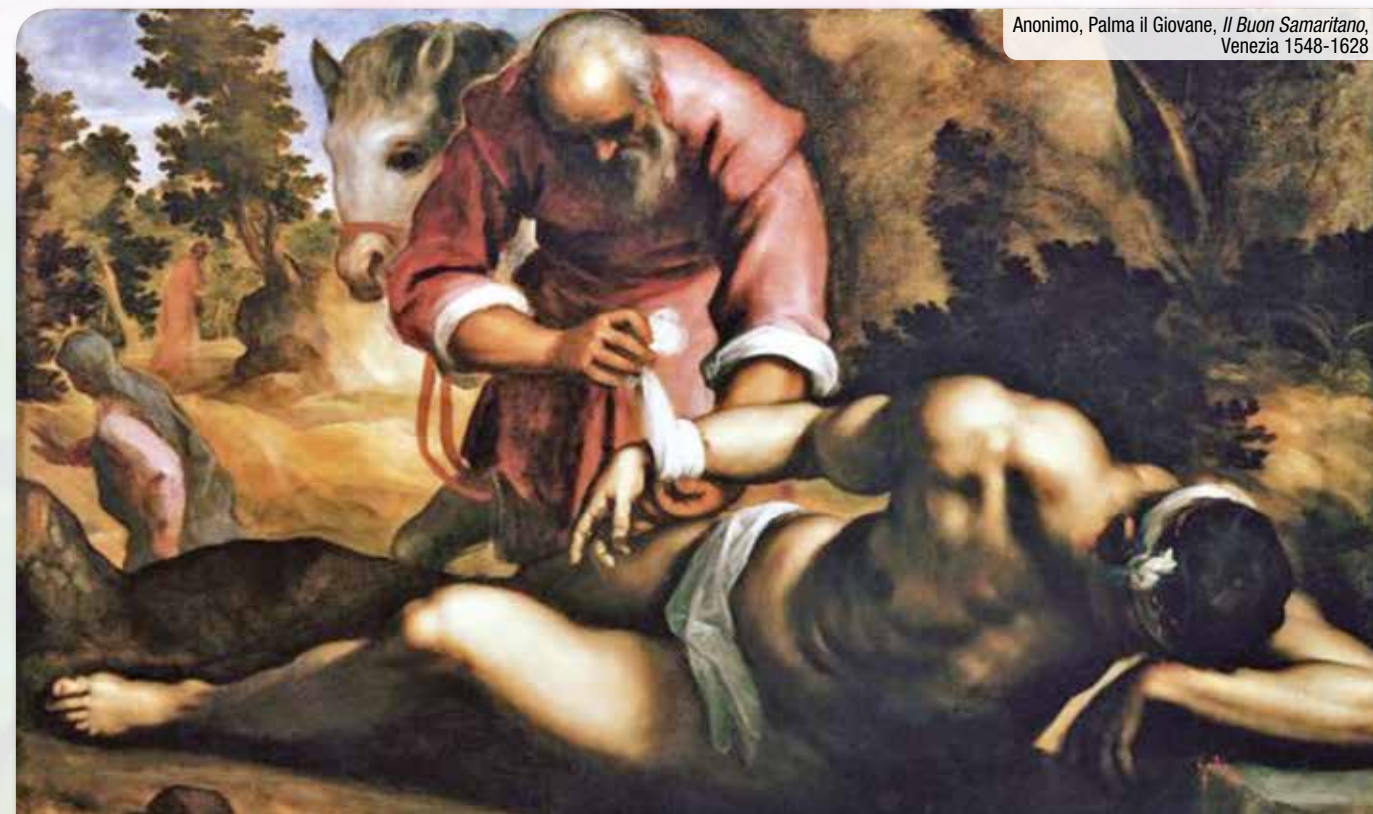
Visitare gli ammalati, seppellire i morti

Il primo atto di misericordia verso il malato è che abbia una cura efficace. Il malato però, oltre alle medicine, ha bisogno di umanità. C'è molto bisogno di misericordia, soprattutto per i malati che non hanno nessuno. In questo senso, oggi particolarmente, seppellire i morti non vuol dire più solamente prendersi cura del defunto né solo curarsi dell'ultimo commiato nell'incontro definitivo con il Signore. Seppellire i morti è anche un impegno ad aiutare i fratelli e le sorelle a morire bene, prepararli ad incontrarsi con il Signore mediante la preghiera, preoccuparsi delle persone che rimangono, soprattutto se si tratta del coniuge e dei figli in tenera età. È atto di misericordia anche diffondere una cultura cristiana della morte, inserendola nel contesto della vita umana.

Visitare i carcerati

Quest'opera di misericordia è una delle più difficili da praticare, e probabilmente è la meno praticata. Visitare i carcerati ci chiede di non giudicare, ma di considerare ogni uomo privato della libertà come un sofferente, un emarginato. Un aiuto importante sarà stare vicino alla famiglia del carcerato, ai bambini, come madre Michel tanto seppellire. La pietà cristiana deve educare la comunità ad evitare assurde condanne e a porsi, invece, in atteggiamento di accoglienza e di solidarietà, alleviando la solitudine delle famiglie, e il senso di pregiudizio che spesso si portano dietro.

SUOR MARIA TAMBURRANO, PSDP



Anonimo, Palma il Giovane, *Il Buon Samaritano*, Venezia 1548-1628

Visitare gli infermi Seppellire i morti

Introduzione

L'esperienza della fragilità umana, come si manifesta nelle prove del dolore fisico e psicologico, richiede tanta solidale delicatezza, certamente arricchito dall'amore. D'altronde, il significato stesso di misericordia ci illumina: esprimere pietà con il cuore. Ciò ci porta a comprendere che il servizio cristiano non consiste nel fatto che "uno" dà qualcosa ad un "altro" (estraneo prima, estraneo dopo), ma è superamento dell'egoismo, è condivisione, è «gioire con chi gioisce, piangere con chi piange» (Rm 12, 15). Sull'esempio di Gesù che nell'evangelo di Luca 10, con la parabola del buon Samaritano ci insegna come prendersi cura dell'uomo che giace per strada ferito, quasi morto. Riflettendo sugli scritti e le esperienze della madre Michel e lasciandomi guidare da essi, mi soffermo brevemente su due opere di misericordia corporali ("visitare gli infermi" e "seppellire i morti").

Visitare gli infermi

Come detto la fragilità umana si manifesta spesso nelle malattie che mettono a dura prova con i pazienti anche i loro cari, i quali cercano – con il visitarli, – di confortarli e di far sentire loro il calore e l'affetto di una presenza premurosa, magari accompagnata da una preghiera. Chi è malato, infatti, oltre alle cure ha bisogno di tanta



umanità. Pensiamo ai migranti, ai "barboni", a tutti coloro che non hanno più neppure un familiare. «State attente nell'osservare gli andamenti del male e il grado della febbre per farne consapevole il Dottore e la Superiora, onde poter avvisare in tempo il sacerdote per l'amministrazione dei SS. sacramenti», è scritto nelle norme di santificazione.

La prima a dare l'esempio era sempre lei, madre Michel. Significativo il ritratto che ne fa don Urbano Viazzi: «Inculcava alle Suore quello che aveva nel cuore: vedere nel povero il Signore, servirlo bene, nel modo migliore. Verso gli ammalati (e gli anziani) fuori della casa non mancava di interessarsi visitandoli» (Positio, § 624). Tutti coloro che agiscono da santi avvertono il nesso inscindibile tra cura e carità, tra misericordia e dedizione totale di



Affresco, Le opere di misericordia: visitare gli infermi, Oratorio di San Martino, Firenze

sé. È come se anticipassero il servizio degli operatori pastorali della Sanità. Come i medici di un tempo, che con pochi mezzi sapevano guarire gli ammalati, i consacrati, le consacrate riescono a guardare negli occhi gli infermi ed a soccorrerli dopo aver preso nel proprio cuore Gesù consacrato. Persone come madre Michel sono state chiamate (questa è la vocazione!) a mettere la vita al servizio degli ultimi, dei derelitti, degli infermi, anche nel momento del trapasso.

Scriveva la Madre (da Alessandria, dicembre 1937) alle sue carissime "Figlie nel Signore": «Ai bambini, ai malati e vecchi, sorride e fa bene al cuore tutto ciò che dà sorriso agli occhi, che parla per sé stesso di luce e vita; il bianco e l'azzurro hanno un linguaggio mistico inteso, subito e facilmente, dalle loro anime avidi di consolazione pia. Sappiamolo intendere bene, figlie mie, noi per prime, questo linguaggio e il nostro apostolato armonizzi col nostro abito religioso, ne accresca il benefico fascino, sia un apostolato di pace, di carità, come lo fu quello degli Angeli ai poveri pastori di Betlemme». Pochi giorni prima aveva rincuorato la "carissima Suor Caterina", esortandola ad affidarsi alla Divina Provvidenza, la quale agisce «ordinariamente nella misura della nostra fede ed anche della generosità che esprimiamo con chi soffre e ricorre a noi per soccorso».

Molto significativa la deposizione di don Carlo Torriani alla causa di beatificazione della Serva di Dio: «Proprio in quel tempo mio padre, medico dei poveri, andando a constatare i decessi nelle più sordide catapecchie, ivi incontrava la sua buona cugina Teresa intenta a vestire il povero morto abbandonato (un vecchietto senza parenti, un mendicante scemo, un venditore ambulante). Rendevo gli esterni servizi ai morti con la stessa pietà con la quale assisteva i vivi più derelitti e magari più ributtanti. Quante volte mio padre l'ha sorpresa mentre pettinava una malata o lavava un piccino o imboccava un paralitico».

Seppellire i morti

La sepoltura dei morti è un segno di pietà precedente al cristianesimo, come apprendiamo dall'etnologia. Non solo se ne parla nell'A.T. con immagini magnifiche (Tobia, ad esempio), ma anche la civiltà greca si inchina a delle leggi immutabili, anche se non scritte (cfr. Antigone, di Sofocle). Ai primordi dell'era cristiana, le catacombe stanno a dimostrare la fede nel regno che ci attende, una pietra miliare nel cammino che va oltre il tempo terreno. Seppellire degnamente i defunti è doveroso, anche per esprimere quella carità, quell'amore che ama e basta, quel desiderio di spalancare il cuore davanti a una porta chiusa, che la preghiera di fede ci fa attraversare. Sepoltura, dunque, come segno di pietà e di rispetto per i defunti, verso chi ci precede nel "viaggio". La nostra religione riserva una celebrazione ad hoc: la liturgia esequiale che si innesta nel sacrificio eucaristico. Ecco perché bisogna evitare discorsi e comportamenti che finiscono per riportare tutto alla dimensione celebrativa del defunto (e, con lui, della famiglia di appartenenza). Le esequie debbono caratterizzarsi per l'annuncio della vittoria di Cristo nella fede della comunità. Insomma, l'opera di misericordia di seppellire i defunti significa certamente rispettare la sacralità della dipartita e dei luoghi che ospitano le spoglie, ma ciò non deve escludere il concetto stesso della morte dai nostri pensieri, dai nostri



discorsi, dal nostro vivere da cristiani, anzi, dovremmo chiedere perdono al Signore per avere escluso la morte dal nostro agire, per aver pregato poco per i defunti e per non avere nutrito la fede di sentirli vivi in noi. Venendo alle Piccole Suore della Divina Provvidenza, nelle "Norme di santificazione" c'è una "regola" per l'olio santo, di cui prendo solo due righe, ma essenziali: «Aiutate a preparare l'inferno col suggerirgli qualche preghiera adatta e anche per il ringraziamento. Usate all'inferno tutta la carità che vorreste che fosse usata per voi». Che poi è l'applicazione della millenaria "regola aurea". Ed ora lascio spazio direttamente alla Madre, con due sue lettere, ambedue spedite da Alessandria. La prima (datata 23/2/1934) è diretta alla "cara suor Maria Bambina": «Ho ricevuto la carissima tua, e te ne ringrazio. Quanto mi ha fatto dolorosa impressione la notizia della morte di quella povera figliola così improvvisa e repentina! Immagino quello che avrete sentito voi e le altre figliuole sue compagne... Raccomandiamola al Signore, perché l'accoglia subito nel suo regno di pace e di amore». La seconda (del 12/2/1933) è indirizzata alla signora Adele Zani del Fra: «Solo ieri sera mi venne mandato da Quargnento il giornale su cui era annunciata la morte della sua cara mamma. Ne provai proprio una grande pena pensando al dolore suo, perché la perdita d'una madre, buona e affezionata come la sua, non può [fare] a meno di lasciare nel cuore un vuoto ben difficile da riempire, e che solo la fede può addolcire. Il Signore le sia largo dunque de' suoi conforti colle sue speranze immortali! Non si perdono le anime che si amano in Lui, perché le ritroveremo un giorno in quella patria beata dove non ci saranno più né separazione né morti. Coraggio, dunque, carissima signora! Cerchi lassù fra gli angeli la sua cara perduta, e lei continui a fare quaggiù tutto il bene che le è possibile, compiendo l'opera incominciata a favore dei poverelli, e seguendo l'ispirazione del Signore per quello che vorrà da lei».

Conclusione

Quanto è stato detto deve farci riflettere che il fine ultimo dell'uomo è la comunione con Dio. La condivisione e l'aiuto ai familiari a vivere le prove del dolore (malattia e morte) nel silenzio e nella discrezione, uniti alla preghiera, sono i fiori più belli e graditi a Dio e ci invitano a guardare oltre: alla resurrezione di Gesù.

✠ MONS. VINCENZO BERTOLONE
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI CATANZARO – SQUILLACE

Visitare i carcerati

Il Vangelo di Matteo, al capitolo 25, ci pone di fronte ad uno scenario che non riguarda solo i cristiani ma tutti gli uomini e le donne di questo mondo. Le immagini che vengono evocate nel brano, chiamato significativamente del “giudizio finale” (Mt. 25, 31-46), non sono infatti straordinarie, non raccontano prodigi e tanto meno storie di un’altra epoca. Al contrario sono scene di vita ordinaria che riguardano in modo molto concreto, ancora oggi, la vita di milioni di poveri accanto a noi o in Paesi più lontani. Ma chi crede nel Vangelo è chiamato ad aprire gli occhi e il cuore davanti a loro perché è incontrandoli, soccorrendoli nel bisogno, facendosene carico, che si incontra Gesù.

Fra tutte le categorie di poveri che vengono citate in quella pagina evangelica i carcerati sono certamente coloro che vediamo di meno e di cui ci accorgiamo più a fatica, se non altro perché sono lontani dal nostro sguardo quotidiano, reclusi, limitati nei loro movimenti e nella comunicazione con il mondo che è all’esterno della prigione. È la pietà cristiana, ispirata dal Vangelo, che ci spinge ad incontrarli, ad ascoltarli e a farsi vicini alla loro condizione, nonostante tutte le barriere, ma-

teriali e immateriali, che costituiscono dei veri e propri muri di separazione dalla vita ordinaria. Quando ciò avviene suscita meraviglia e crea uno spazio liberato dai pregiudizi e colmo di amore cristiano. Un discorso che ha accompagnato tutta la storia del cristianesimo ed è valido in tutti i tempi.

Non a caso Teresa Michel, che amava i poveri, scelse questo rapporto privilegiato con i carcerati, prima ancora di fondare le Piccole Suore della Divina Provvidenza. Tanto che quello spazio “libero”, così come lo concepiva lei stessa, fu all’inizio nient’altro che la sua casa di Alessandria, abitazione di famiglia benestante che, controcorrente, si riempì di gente estranea a quell’ambiente, di poveri che nessuno avrebbe mai immaginato di fare entrare: «Prima di vestire l’abito monastico – si legge nella Positio – la buona Teresa accoglieva i bimbi dei carcerati in quella sua bella casa, in via Umberto I, che già era stato ritrovo di società eletta...». I figli dei detenuti, ma anche i carcerati stessi erano nel cuore di madre Michel, come spiega con passione, in una lettera del 1924, a suor Irene che svolgeva un servizio caritativo e di conforto spirituale nelle prigioni: «Ti invio un’immaginetta che è molto adatta per la vita di solitudine che devi fare abitando le prigioni. Ma fortunatamente nella prigione c’è Gesù eucaristia, e con Lui la solitudine è una beatitudine». Fu inoltre per sua stessa volontà, con l’accompagnamento del vescovo Signori, che le Piccole Suore cominciarono a prestare



Affresco, *Le opere di misericordia: visitare i carcerati*, Oratorio di San Martino, Firenze



assistenza nel carcere femminile di Alessandria, a recitare il rosario con le detenute e a visitare le celle. Un sistema carcerario che non è mai piaciuto a madre Michel perché, come racconta Carlo Torriani nella sua biografia della Beata, «non lasciava abbastanza mezzi per giungere alle anime, e per convertirle: spesso serviva anzi ad aumentare il male».

Era infatti ben presente nella fondatrice delle Piccole Suore che non poteva mai mancare, nell’approccio con i detenuti, quel perdono cristiano che, nell’ambiente carcerario, poteva fare la differenza. Un’attenzione preziosa se si tiene conto delle difficoltà a farsi strada, all’epoca, della più laica idea di una necessaria riabilitazione e di un relativo reinserimento nella società di chi viene recluso perché ha infranto la legge. Non trascurò inoltre madre Michel la consapevolezza che occorre avere uno sguardo più largo e non fermarsi alle prigioni vicine alle case delle sue religiose: l’effetto devastante dei due conflitti mondiali che aveva conosciuto la portava a preoccuparsi anche di zone del mondo più lontane e interessate da altri universi carcerari. Lo ricorda bene lo stesso Torriani: «La Madre, già sposa di un militare, si prendeva molto a cuore il destino dei soldati durante le due terribili guerre mondiali che ebbe modo di vivere, con preghiere incessanti e consolazioni alle madri e spose che sovente le affidavano i propri cari al fronte, tanto da divenire, alla sua morte, protettrice dei carcerati e degli internati di guerra». Ed è significativo ricordare che, dopo la sua scomparsa, avvenuta nel gennaio del 1944, si creò uno spontaneo pellegrinaggio di familiari che portavano la foto dei loro parenti dispersi in guerra o prigionieri, invocando la sua intercessione.

La sensibilità di Teresa Michel nei confronti dei carcerati risulta significativa rispetto alle difficoltà di un approccio più duro dettato dalla cultura dell’epoca, a partire da quella giuridica che sottolineava più l’aspetto della pena che quello del recupero. Ma soprattutto l’ha inserita in una corrente di attenzione e vicinanza cristiana a chi vive in carcere, che risale al Vangelo e alle prime generazioni cristiane: occorre non dimenticare che, oltre allo stesso Gesù, furono Pietro, Paolo e più in generale i primi discepoli a vivere la condizione di carcerati, come si legge negli Atti degli Apostoli e nelle lettere del Nuovo Testamento.

Visitare i carcerati, cercare di portare conforto, ma anche di favorire condizioni di vita più umane e aprire un discorso serio di reinserimento pone anche oggi i cristiani di fronte ad alcune scelte importanti. Non si

può restare insensibili di fronte a situazioni che hanno un carattere emergenziale come il sovraffollamento delle carceri o il troppo elevato numero di suicidi che avvengono al loro interno. I cristiani hanno il dovere di “andare a visitare” chi vive dietro le sbarre di una prigione perché è un povero, perché è Gesù prigioniero che si va a trovare. Ma è importante anche proporre soluzioni che lascino intravedere la speranza di una vita rinnovata offrendo la dignità di un lavoro, strumento indispensabile per aiutare, dopo la pena, un reinserimento mai facile nella vita ordinaria.

C’è inoltre un diverso aspetto della condizione carceraria che interroga oggi i cristiani. I tanti conflitti di questa “guerra mondiale a pezzetti”, così come l’ha definita recentemente Papa Francesco, hanno creato e continuano a creare ogni giorno, in diverse parti del mondo, nuovi prigionieri per effetto di rapimenti di massa, spostamenti di intere popolazioni, o sequestri di persone singole che vengono usate per chiedere riscatti di varia natura. Basta pensare al rapimento delle ragazze in Nigeria o a quelli che avvengono, ormai sempre più frequentemente in Siria e in Iraq: cercare di fermare conflitti che provocano morti e il moltiplicarsi di reclusioni, singole e di massa, è dovere dei cristiani, come di tutti gli uomini di buona volontà. E deve accompagnarsi alla preghiera, che per i credenti ha un grande potere di liberazione.

Un’attenzione che si aggiunge a quella esistente ormai da tempo nei confronti dei detenuti condannati a morte nei Paesi che ancora oggi conservano la pena capitale. Oggi più che mai, incoraggiati anche dal crescente numero di Stati che ha aderito negli ultimi anni alla proposta di moratoria universale, votata dalle Nazioni Unite in assemblea generale, i cristiani devono alzare la loro voce: non è accettabile che si continui ad uccidere con leggi di Stato, come avviene ancora in Paesi molto diversi tra loro, a Occidente come ad Oriente. È disumano, incompatibile con ogni credo religioso, e oltretutto – cosa che è stata ampiamente dimostrata – la “vendetta di Stato” non serve affatto come deterrente. Essere vicini ai carcerati, compiere l’opera di misericordia che ci indica il vangelo di Matteo, al capitolo 25, vuole dire anche essere contrari alla pena di morte e lavorare perché scompaia totalmente in ogni Paese del mondo.

● MARCO IMPAGLIAZZO

PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ DI SANT’EGIDIO



SPECIALE

Madre Michel, una santa dei nostri giorni

La figura di Madre Michel, pur possedendo un ampio respiro universale che la condusse fino al Sud America, resta intrinsecamente legata alla città di Alessandria e agli altri protagonisti della storia del piccolo capoluogo piemontese a cavallo tra '800 e '900. Don Carlo Torriani, la madre Carolina Beltrami, e in modo diverso il senatore Borsalino, hanno intrecciato la loro vita a quella della beata Teresa, generando una risposta cristiana alle problematiche sociali che, in quegli anni di industrializzazione e urbanizzazione crescente, si andavano creando in Alessandria.

A Torino tutti sanno di cosa si parla, quando si dice "Cottolengo". Ma lo stesso succede in Alessandria, quando si dice "Madre Michel". La vita della Madre ha qualcosa di affascinante, in tutti i sensi. E sarebbe un peccato che la si raccontasse con sdolcinature del tutto fuori luogo. La Madre è una donna forte, ricca di spiritualità ma anche di umanità, e sa ricorrere anche a mezzi umani non molto mistici quando si tratta di capire se certi atteggiamenti, anche delle sue suore, sono autentici o risentono troppo di crisi psicologiche o di mistificazioni.

La sua vita è ricca di eventi: dalla sua nascita, ultima di cinque figli della famiglia Grillo, alla sua infanzia e giovinezza vissuta nell'agiatezza, situazione che le viene resa possibile dalle condizioni familiari. A ventidue anni sposa un ufficiale dei bersaglieri, G.B. Michel, e compie molti viaggi a seguito del marito.

La morte di questi, che la lascia anche senza figli, la getta nello sconforto, da cui uscirà solo qualche anno dopo quando, avendo conosciuto l'opera del Cottolengo, pensò di fare qualcosa di analogo in Alessandria.

Si è parlato spesso del suo girare con un carrettino tirato da un asino: ma forse si dimentica quale umiliazione fosse per lei, vissuta per anni in situazioni molto diverse, chiedere ora l'elemosina per trovare da mangiare per quelli che si cominciano a definire "i suoi poveri".



Fra le persone che la Provvidenza mette sul cammino di madre Michel vi è anche Carolina Beltrami, a sua volta fondatrice di una nuova Congregazione religiosa.

La Beltrami era figlia di un artigiano orafo, prima di sedici fratelli. Collaboratrice nella parrocchia del duomo di Alessandria nel settore della catechesi, la conoscenza che ha della città la porta a immaginare un'opera in favore delle operaie che lavorano da Borsalino, lo stabilimento che produce cappelli e che in questo settore è il leader non solo in Italia. L'opera della Beltrami era volta alla formazione religiosa di queste operaie, e nel 1898 avrebbe iniziato quella che sarebbe poi diventata la Congregazione delle suore Immacolatine. A differenza di madre Michel, ben presto sorsero nella neonata Congregazione non pochi dissensi, al punto che madre Beltrami preferì ritirarsi nella propria famiglia. Solo nel 1920 sarebbe rientrata nella Congregazione, quando la sua opera si era diffusa in varie regioni italiane.

Soprattutto nei momenti di maggiore emarginazione, madre Beltrami ebbe più volte il conforto di dialogare con madre Michel, che divenne in qualche modo per la Beltrami un punto di riferimento e di sostegno. Così le due Congregazioni iniziavano il loro cammino avendo a monte la preghiera e l'opera di due sante donne. Nel 1894 madre Michel poteva inaugurare il piccolo ricovero della Divina

Provvidenza, destinato a crescere velocemente, accogliendo poveri e diseredati.

La Congregazione di madre Beltrami nasceva ufficialmente nel 1898, offrendo a molte operaie un luogo in cui andare durante l'intervallo del lavoro, potendo anche trovare delle persone che le aiutavano soprattutto nella loro formazione religiosa. Nel frattempo madre Beltrami veniva inviata ad aprire e dirigere una casa nel quartiere alessandrino degli Orti, continuando così la sua attività di animazione sociale e di preghiera.

Madre Michel vedeva nascere la sua nuova Congregazione l'8 gennaio 1894, con sette religiose. In poco tempo sarebbero sorte case in Brasile e in Argentina. Proprio in Brasile la Madre rischiò di annegare nel torrente che allora costeggiava la casa aperta dalle suore in un quartiere povero, la Moóca.

Uno degli eventi più significativi si sarebbe verificato in Alessandria grazie all'aiuto di un altro personaggio che ha fatto una buona parte della storia della città, il senatore Borsalino. È un altro degli aspetti importanti della vita di madre Michel: il proprietario di uno dei più grandi stabilimenti italiani, il noto cappellificio, probabilmente neanche troppo credente, che rimane affascinato



dal lavoro di quella donna forte e piena di fede, e le offre il suo aiuto disinteressato. Il che rende possibile aprire nella periferia della città una grande casa, incrementando così le diverse opere assistenziali.

La Madre visse abbastanza per vedere l'approvazione definitiva della sua opera, l'8 giugno 1942. Ma con lei, vale la pena ricordare anche un altro grande uomo della storia alessandrina, don Carlo Torriani, già cofondatore del Partito Popolare con don Sturzo, e poi, diventato prete, per tutta la vita ospite e collaboratore di madre Michel, dalla quale apprese una grande umiltà e l'amore concreto per i poveri.

Così quando pronunciamo il nome di madre Michel, lo abbiniamo a quello di don Carlo, che fu anche il suo primo biografo, con un'opera che forse non ha tutti i crismi della metodologia storiografica, ma rimane uno dei testi migliori dedicati alla Madre.

Ma quando pronunciamo il nome di madre Michel o di don Carlo, possiamo aggiungervi anche quello di madre Beltrami, protagonista con madre Michel della storia religiosa alessandrina a cavallo tra 800 e 900.

E formuliamo un auspicio: che madre Michel in cielo faccia in modo che si possa arrivare presto a vedere nel numero delle beate anche madre Carolina Beltrami.

MAURILIO GUASCO



PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE

San Giuseppe Cafasso



Benedetto XVI lo indicò a tutti i sacerdoti del mondo come «modello di vita sacerdotale». Il suo insegnamento non era mai astratto, ma nasceva dal senso della misericordia di Dio e dalla viva conoscenza degli uomini e dei loro bisogni. Noi, in concordanza con Papa Ratzinger, lo segnaliamo anche come guida spirituale delle anime, per comprendere meglio che cosa Dio voglia da ciascuno di noi.

Giuseppe Cafasso nacque a Castelnuovo d'Asti, in Piemonte, il 15 gennaio 1811, quattro anni prima che in questo stesso paese nascesse S. Giovanni Bosco. Fu terzo di quattro figli, dei quali l'ultima fu Marianna. Futura mamma del beato don Giuseppe Allamano, fondatore dei Missionari e delle Missionarie della Consolata. Don Cafasso appartiene a quella schiera di santi personaggi che, providenzialmente, visse a Torino e nel Piemonte dal tempo della Restaurazione e del Regno d'Italia alla Prima Guerra Mondiale: Giuseppe Cottolengo, Giovanni Bosco, Domenico Savio, Piergiorgio Frassati,

Giuseppe Allamano, Giulia Falletti di Barolo, Francesco Faà di Bruno, Clemente Marchisio, Luigi Orione, Teresa Grillo Michel.

Il piccolo Giuseppe frequentò senza buoni risultati la scuola pubblica. Nel Seminario di Chieri, invece, dimostrò il suo valore morale e intellettuale.

Fu ordinato sacerdote nel 1833 e completò la sua preparazione teologica e pastorale nel Convitto Ecclesiastico di Torino, fondato e guidato da don Luigi Guana. In esso rimase per tutta la vita, prima come insegnante, poi come guida spirituale dei neo-sacerdoti, ed infine come rettore. Avviò alla vita pastorale e alla santità intere schiere di giovani sacerdoti. La sua spiritualità e la sua dottrina teologica e morale erano ispirate a quelle di Sant'Ignazio di Loyola, di Sant'Alfonso de' Liguori, di San Carlo Borromeo e di San Francesco di Sales.

Come sacerdote operò su tre fronti: la guida spirituale, la predicazione e l'assistenza ai poveri e ai carcerati. Diceva di sé: «*lo non voglio, non cerco, non desidero altro che farmi santo, e sarò il più felice degli uomini quando sarò santo, presto santo, grande santo*».

Nella predicazione trattò molto il tema dei Novissimi. Fu eroico nell'esercizio della Confessione, nella quale evitò sia il rigorismo che il lassismo. Dicevano di lui: «*Don Giuseppe non ce l'ha con nessuno, ma soltanto contro il peccato*».

Nella guida spirituale egli mostrò, come diceva don Bosco, suo allievo, «*calma, accortezza e prudenza*». Non formò nessuno a propria immagine e somiglianza; di ciascuno rispettò le attitudini e la particolare vocazione.



**«lo non voglio,
non cerco,
non desidero altro
che farmi santo, e
sarò il più felice
degli uomini
quando sarò santo,
presto santo,
grande santo»**

**Ai condannati
a morte diceva:
«Un palmo
di Paradiso
aggiusta tutto e
vale la pena
di soffrire un poco
per averlo»**

Si rivolsero a lui vescovi e sacerdoti, religiosi, avvocati e militari, nobili e plebei, cattolici e carbonari. Anche gli anticlericali lo rispettarono, e quando gli proposero la candidatura al Parlamento, egli disse: «*La politica del prete è la salvezza delle anime*». Benché malaticcio e gobbo per la deformazione della sua colonna vertebrale, don Giuseppe Cafasso non evitò l'uso delle catenelle e del cilicio, del digiuno e delle lunghe veglie in preghiera.

Operò tra i poveri di Torino, città nella quale affluirono, all'epoca, folle di immigrati dalla campagna, bisognosi di lavoro e di sopravvivenza. Prestò attenzione soprattutto a quelli che creavano i più gravi problemi, ossia i giovani, i malati e i carcerati.

Don Giuseppe suggeriva ai benestanti di dare ai poveri, ed egli per primo donava loro i suoi guadagni e gran parte dell'eredità acquisita per reggere il Convitto. Molte persone facoltose gli portavano grosse somme di danaro perché aiutasse le famiglie decadute, i poveri e i malati, che egli visitava a tutte le ore perfino nelle soffitte. La veste talare e i suoi calzoni erano forniti di tante tasche, nelle quali poneva monete di diverso taglio che distribuiva ai mendicanti per le strade di Torino. Agli operai e agli spazzacamini valdostani dava assistenza e istruzione religiosa e soldi per il cibo e per i vestiti. L'altra classe di umili che egli assistette e soccorse fu quella dei carcerati, che dolcemente chiamava «*suoi amici*» e «*sue perle*».

Più volte la settimana li raggiungeva nelle quattro prigioni di Torino, si sedeva sul loro pagliericcio, li istruiva, li portava gradatamente al pentimento, e li soccorreva con pane, frutta, da-



narò e tabacco. Al rientro dal carcere spesso si ripuliva di pulci e pidocchi che scherzosamente chiamava «*guadagni del prete*».

Confortò e seguì sul patibolo i condannati a morte. A loro diceva: «*Un palmo di Paradiso aggiusta tutto e vale la pena di soffrire un poco per averlo*». In ogni circostanza le parole di don Giuseppe, come scrisse mons. Bertagna, «*piombavano sul cuore come fulmine e toccavano così profondamente da portare al pianto*». Egli, «*prete della forca*», chiamava i condannati a morte «*galantuomini*» e «*santi impiccati*».

Morì, dopo breve malattia, il 23 giugno 1860 all'età di 49 anni.

Pio XI lo beatificò nel 1925, e Pio XII lo canonizzò nel 1947, proclamandolo Patrono delle carceri e dei carcerati.

Benedetto XVI ha definito san Giuseppe Cafasso e San Giovanni Maria Vianney «*Santi sociali*» e «*Vere luci nella storia della Chiesa*».

Papa Francesco vuole, nella chiesa di oggi, una presenza sacerdotale così ispirata.

A CURA DI
PIETRO TAMBURRANO



ICONOGRAFIA DELLA BEATA TERESA GRILLO MICHEL

Il mosaico di Abbiategrasso

«La presenza della suora accanto agli ammalati, anziani e invalidi sia presenza evangelizzatrice». Con queste brevi ed incisive parole il *Direttorio Generale* della Congregazione descrive il senso profondo della missione assistenziale dell'Ordine ed è sicuramente con queste parole nel cuore che, nel 1923, le Piccole Suore della Divina Provvidenza si sono accostate al servizio presso l'Ospedale Costantino Cantù di Abbiategrasso (Milano).

Per oltre ottant'anni infatti le Piccole Suore hanno portato il loro messaggio di speranza e fiducia nella Divina Provvidenza agli ammalati dell'ospedale abbatense, offrendo assistenza medica e spirituale a chi ne aveva bisogno. Nel 2003, complici le molte riorganizzazioni del Sistema Sanitario Nazionale, la Congregazione ha dovuto lasciare al struttura. Ciononostante, come sempre accade quando si lascia germogliare il seme della carità, i cittadini non hanno dimenticato l'opera e soprattutto il carisma missionario della Congregazione.

Numerose sono infatti le testimonianze di devozione e gratitudine degli abbatensi nei confronti della Fondatrice e delle Sue suore. Basti a tal proposito ricordare la targa fatta apporre nel 1998 dal personale e dall'amministrazione cittadina per commemorare i settantacinque anni di servizio dell'Ordine.

Fra tali testimonianze spicca tuttavia, per valore e qualità artistica, il mosaico conservato nella Cappellania dell'Ospedale. L'opera, che adorna la volta del presbiterio della piccola chiesa dedicata ai Ss. Francesco e Caterina da Siena, è stata realizzata dall'atelier *Mosaik Art* di Milano nel 1999, in occasione della beatificazione della

Tra Devozione e Creazione Artistica

Fondatrice, grazie al contributo di numerose associazioni e privati cittadini.

Le scelte compositive ed iconografiche operate dagli autori manifestano con semplicità e chiarezza il legame e la devozione della comunità nei confronti della Fondatrice.

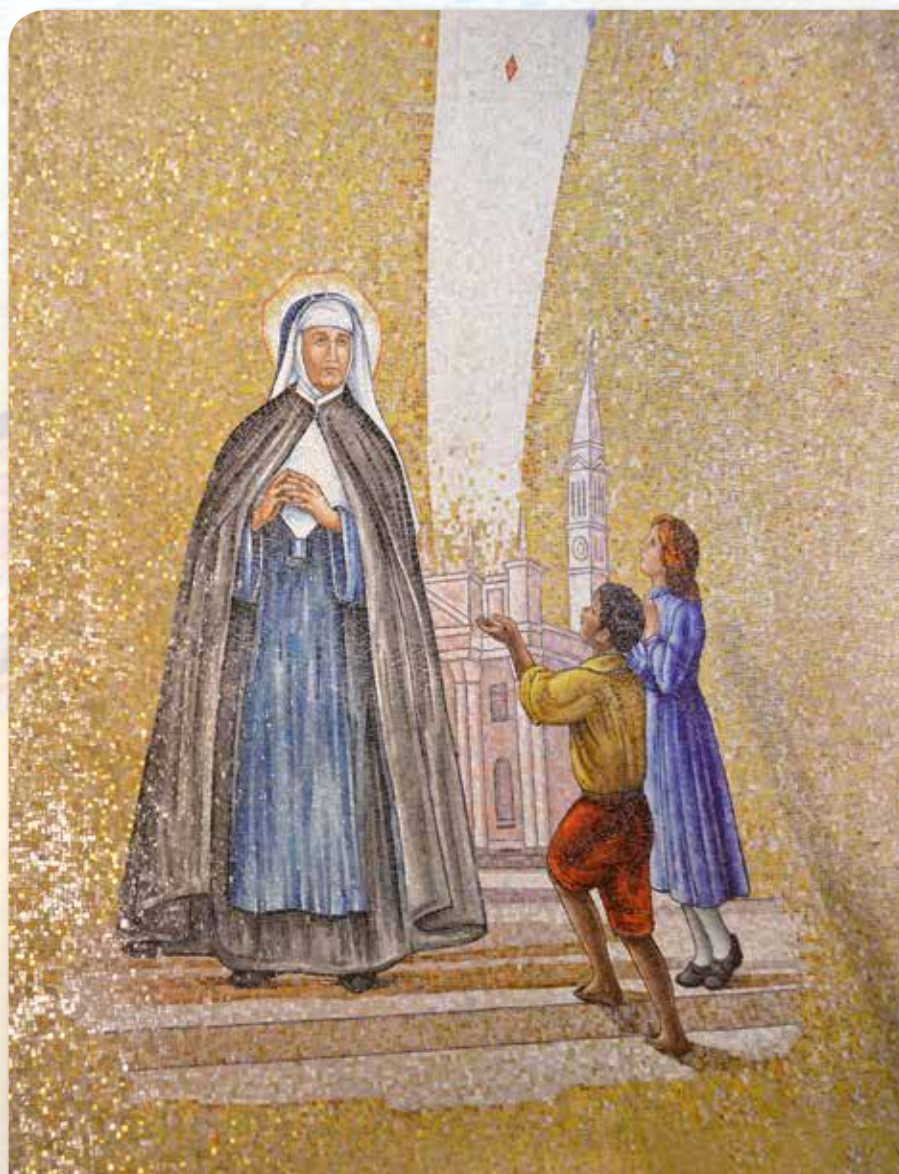
Nel mosaico sono infatti raffigurati Dio Padre, al centro, nell'atto di inviare lo Spirito; la Vergine Annunciata e l'Arcangelo Gabriele, all'imposta della volta, alle spalle del celebrante; il beato Ildefonso Cardinal Schuster e la beata Madre Teresa Grillo Michel, rispettivamente alla destra ed alla sinistra dell'altare, e due angeli recanti il cartiglio dell'*Ave Maria*, nella porzione di volta

verso la navata. Quattro raggi di luce, composti a formare una croce, si dipartono dal Padre, al centro della composizione, e raggiungono la Vergine, gli Angeli ed i Beati.

Dal punto di vista formale l'opera è caratterizzata da un accentuato cromatismo e dalla resa piuttosto sintetica, ma al contempo chiara ed eloquente, delle immagini. I toni rosa, azzurri, blu e rossi, delle vesti spiccano sul tradizionale fondo oro, non privo di una certa vivacità (grazie alle numerose sfumature prodotte dall'accostamento di tessere di vetro giallo, arancione oro e marrone). Le figure sono definite da contorni netti e da un accentuato chiaroscuro; non manca tuttavia una certa attenzione alla resa volumetrica ed alla caratterizzazione fisionomica dei personaggi.

La simbologia adottata nella composizione è a sua volta piuttosto semplice e fa riferimento all'iconografia cristiana tradizionale: la luce, le fiammelle e la colomba dell'Annunciazione simboleggiano lo Spirito inviato dal Padre; gli angeli recanti il cartiglio richiamano il saluto dell'Arcangelo Gabriele alla Vergine; la figura di Dio benedicente

A RICORDO
E RICONOSCENZA
DI 75 ANNI DI GENEROSA
DEDIZIONE DELLE
PICCOLE SUORE
DELLA
DIVINA PROVVIDENZA
ALL'OSPEDALE DI ABBIETEGRASSO
1923 - 1998



con la sfera, ossia il mondo ed il creato, rimanda all'immagine di Dio Padre e Creatore, mentre la croce descritta dai raggi di luce richiama il mistero Pasquale e, con ogni probabilità, anche la Santissima Trinità.

Anche il Cardinale Ildefonso e Madre Michel sono raffigurati nel rispetto dell'iconografia tradizionale; per quanto riguarda la Fondatrice, in particolare, gli autori hanno fatto riferimento all'immagine ufficiale utilizzata per la cerimonia di beatificazione. Alle spalle dei due Beati sono infine richiamati i luoghi della loro predicazione, rispettivamente Milano ed Alessandria, rappresentate attraverso l'immagine delle chiese più importanti delle due città (il Duomo, la basilica di Sant'Ambrogio e la cattedrale di Alessandria).

Il significato della composizione è dunque al contempo semplice e profondo: L'opera pastorale e missionaria dei beati Ildefonso Schuster e madre Teresa Grillo Michel si è compiuta sotto la guida e per intercessione dello Spirito Santo ed attraverso il loro operato il messaggio di Cristo, fatto uomo, morto e risorto, è portato ancora oggi ai più piccoli ed ai bisognosi nel corpo e nello spirito.

FRANCESCA ROGNONI



CRONACA

La visita di Papa Francesco nelle nostre parrocchie di appartenenza a Roma

A San Giuseppe all'Aurelio

Domenica 14 dicembre tutta la nostra famiglia delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, delle anziane e delle lavoranti e volontarie della Casa in zona Boccea di Roma ha potuto gioire della presenza del Santo Padre Francesco in visita alla Parrocchia di San Giuseppe all'Aurelio, comunità parrocchiale di riferimento per la nostra casa.

È una gioia immensa per tutto il quartiere accogliere Papa Francesco durante l'Avvento, ed è stato anche per noi importante condividere questo momento di comunione ecclesiale. Il Papa ha voluto con questo gesto dare concretezza alle sue parole: "Apritevi alle Periferie del mondo". Per questo ha scelto per la sua visita una delle più grandi e storiche periferie di Roma, ai piedi della borgata di Primavalle; una comunità Parrocchiale tra le più popolate della Città Eterna, caratterizzata dalle molte contraddizioni interne, accogliendo nel suo territorio degradati lotti di case popolari penalizzati da un forte abbandono scolastico e nuovissime villette signorili frequentate anche da molti VIP. In questo territorio così complesso si inserisce la nostra Casa generalizia e la Casa di Riposo per le Signore Anziane, fondata qui quando ancora i pini erano più degli abitanti del quartiere.

La visita del Papa si è articolata in diversi momenti di incontro, e noi abbiamo avuto grazia di parteciparne a più di uno. Dapprima all'incontro con i malati nella Cappella degli Oblati di S. Giuseppe, dove il Santo Padre ha salutato la signora Vanda Maffei, ospite della nostra Casa, accompagnata da suor Maria del Pilar Traver, suor Liza Thottumkathara e suor Bruna Polli. La signora Vanda scrive: "Ho avuto la gioia, ultima tra gli ultimi, di andare da Papa Francesco a porgere i nostri omaggi, a nome di tutte, chiedendoGli la visita al nostro Istituto. Grande è stata la commozione, mi ha ascoltato con attenzione mentre Gli chiedevo per tutti



noi la Benedizione ed ha donato, a me e alle Suore che mi accompagnavano, una corona". Particolarmente divertente è stato un breve dialogo tra il Papa e suor Maria del Pilar, che Gli ha raccontato di essere stata per molti anni in Argentina per la pastorale tra gli Indio. Papa Francesco l'ha guardata amorevolmente e sorridendo le ha detto, riferendosi al copricapo delle tribù indigene sudamericane: "Allora ti manca la piuma!". In seguito il Papa si è fermato a salutare e ad abbracciare i bambini presso l'oratorio parrocchiale, dove tra le catechiste era anche suor Leena Earashery, che da qualche anno offre lì il suo servizio pastorale. Una bella testimonianza della misericordia della Madre Michel che ha sempre abbracciato tutti, dagli anziani ai bambini.

A conclusione della sua visita il Santo Padre ha celebrato la liturgia eucaristica nella grande chiesa di via Boccea, stracolma per l'occasione di molti fedeli, tra cui anche suor Maria Tamburrano e la postulante Marta, che hanno saputo ricambiare l'affetto e l'umanità che Papa Francesco trasmette in ogni momento coi suoi gesti, le sue parole, il suo sorriso. Questa visita ha lasciato nella nostra comunità e in tutta la comunità parrocchiale una carica di misericordia, amore e umanità che vogliamo tener viva per tutto quest'anno e trasmetterla a quanti il Signore ci donerà di incontrare, con l'intento che la nostra Casa non resti chiusa ma, come il Papa ci invita, si apra alla periferia in cui è sita perché testimoni al quartiere il Vangelo di Cristo.

PSDP



Ad Ognissanti sull'Appia Nuova

Sabato 7 marzo 2015, alle 18.00, presso la parrocchia di Ognissanti di Via Appia Nuova 244, a Roma, Papa Francesco ha celebrato la Santa Messa in occasione del 50° anniversario della prima Messa in lingua italiana e del 75° anniversario della morte di San Luigi Orione. Paolo VI, in questa stessa chiesa e nello stesso giorno, il 7 marzo 1965, celebrando la prima Messa in italiano diede inizio alla grande riforma liturgica del Concilio Vaticano II.

Essendo parte di questa parrocchia la nostra "Casa Madonna della Salve", in Via Alba, anche le nostre consorelle hanno vivamente partecipato alle celebrazioni di questi due speciali eventi.

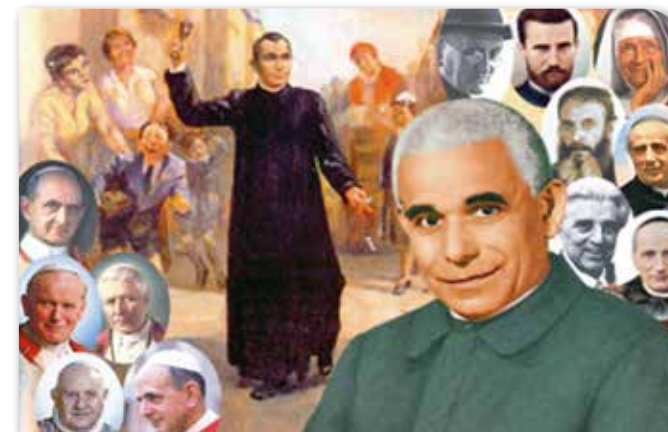
La Parrocchia, fondata nel 1908 in una zona allora caratterizzata da grandi necessità materiali e spirituali, e affidata da san PIO X a san Luigi Orione, ha una bella e importante storia scritta anche da numerosi altri santi: Paolo VI, Giovanni Paolo II, Annibale Di Francia, Luigi Guanella, Ricardo Gil, Enrico Medi, don Carlo Sterpi, don Gaspare Goggi e la nostra Fondatrice.

Madre Michel desiderava che la sua Congregazione fosse presente a Roma, anche perché Benedetto XV l'aveva sollecitata a farlo. L'occasione fu offerta dalla necessità di provvedere, con don Luigi Orione, al soccorso e ricovero degli orfani del terremoto della Marsica (1915). L'apporto di don Orione nel progetto di madre Michel fu determinante, essendoci tra di loro un rapporto di reciproca e costante collaborazione.

Fu infatti don Orione a seguire le trattative per l'acquisto di un terreno nel quartiere Appio, in via Alba, dove già egli aveva collocato l'Istituto San Filippo Neri per l'accoglienza degli orfani del terremoto. Madre Teresa inviò le suore, e dopo aver prestato servizio agli orfani e ai sacerdoti orionini, anche in ambito parrocchiale, nel 1935 fu avviato l'attuale Istituto della Madonna della Salve.

Papa Francesco, al suo arrivo nella parrocchia di via Appia Nuova, è stato festeggiato dalla folla ed è stato accolto dal cardinale vicario Agostino Vallini, dal cardinale Walter Kasper, titolare della Diaconia, da don Flavio Peloso, superiore generale degli orionini, e dal parroco don Francesco Mazzitelli. Celebrando la messa, tra l'altro, il Papa ha ribadito che occorre «promuovere una vita liturgica autentica, affinché vi possa essere sintonia tra ciò che la liturgia celebra e ciò che noi viviamo nella nostra esistenza». Il culto liturgico, ha spiegato il Papa nell'omelia, «non è anzitutto una dottrina da comprendere, o un rito da compiere – è naturalmente anche questo –, ma è essenzialmente una sorgente di vita e di luce per il nostro cammino di fede».

Alla cerimonia hanno preso parte la superiora suor Stella Cisterna che ha seguito la santa Messa in Chiesa, mentre suor Annie Velikakathottu e la postulante Marta con un



gruppo di ospiti e di operatrici della nostra casa, l'hanno seguita dal maxischermo nel cortile dell'Istituto orionino. Lì, al termine della Messa, è sopraggiunto Papa Francesco che ha improvvisato un discorso, dialogando con la gente che rispondeva in modo semplice e spontaneo. «Avete freddo?» e ha lodato il coraggio dei molti che sono rimasti al freddo fuori della chiesa: «Avete pregato qui fuori, questo dà forza alla Chiesa: la Messa, pregare insieme. Questo conta. In ogni parte ci sono le difficoltà ma dove c'è il Signore le cose vanno bene. Ringraziamo il Signore». Poi ha proseguito: «E vi piace cantare?». Risponde un grande «Siii!». «E allora cantate più forte, in chiesa io sentivo solo il coro». Infine ha dato la benedizione, dicendo: «E pregate per me. Vi raccomando pregate per me», mentre si lasciava chiamare e abbracciare dalla gente, con gesti semplici e commoventi.

SUOR MARIA TAMBURRANO PSDP

Capitoli Provinciali

Questo gennaio si sono svolti due Capitoli Provinciali, di cui uno ha coinvolto la Provincia "Sacra Famiglia" di Alessandria e l'altro la Provincia brasiliana del "Sacro Cuore di Gesù" in Rio de Janeiro. I Capitoli rappresentano sempre una tappa importante nel cammino di una comunità che, attraverso momenti di riflessione e condivisione, può rinnovare la propria fede e l'adesione al Carisma michelino. Oltre alla dovuta concentrazione sulle varie problematiche interne alle singole comunità, i lavori capitolari si sono soffermati sulla necessità di accendere "nuove luci" per risvegliare la vita consacrata, come suggerisce il Santo Padre. A conclusione, ciascun Capitolo ha eletto la nuova Superiora Provinciale e il Consiglio.

Provincia "Sacra Famiglia" – Alessandria

Dal 5 al 12 gennaio si è svolto il XV Capitolo Generale della provincia di Alessandria, alla presenza della madre generale suor Natalina Rognoni. Siamo arrivate al Capitolo preparate da un itinerario di riflessione che ha coinvolto tutte le suore della Provincia, ed è stato un momento molto forte di grazia nella nostra vita, una vera svolta spirituale, che ci ha affidato per il prossimo triennio una sfida da assumere nella speranza: essere comunità fraterna, mantenere uno stile di vita da sorelle, vivere il nostro carisma nel rispetto, nell'unità e nella comunione.

San Paolo dice: «*Dal punto a cui siamo arrivati, continuiamo ad avanzare sulla stessa linea, [...] correndo verso la meta*» (Fil. 3, 14; 16) alla quale Dio ci chiama.



Ma come ci ha detto la madre Generale, salutando tutte noi capitolarie al termine del Capitolo: «*Il Capitolo non finisce, ma comincia ora*».

Tutte siamo animate ad impegnarci a vivere lo stile e le decisioni del Capitolo Provinciale, nello spirito di unità con il quale speriamo di continuare a camminare sempre sostenute dalla Divina Provvidenza e dalla nostra beata madre Fondatrice, per maturare sempre più la nostra identità di Piccole Suore della Divina Provvidenza nella Chiesa e verso le persone che incontriamo, perché attraverso noi risplenda l'amore di Dio. Nel Capitolo abbiamo respirato la presenza dello Spirito Santo sempre e soprattutto nella elezione della madre Provinciale e del suo Consiglio. L'unanimità con cui ci siamo espresse è stato il sorprendente dono dell'amore di Dio. Come madre Provinciale è stata eletta suor Rosanna Bergamini, come consigliere suor Maria Teresa Solari, che è anche vice provinciale, suor Antonietta Conte, suor Ortensia Vicini e suor Reena Chavattara.

◀ SUOR MARIA PETITO, PSDP

Provincia do Sagrado Coração de Jesus – Rio de Janeiro

Nos dias 19 a 25 de janeiro de 2015, no Educandário Nossa Senhora de Nazaré – Catumbi – (Rio de Janeiro) realizou-se o XV Capítulo Provincial da Província do Sagrado Coração de Jesus. Os dias transcorreram-se num clima de paz, harmonia, serenidade e alegria, em momentos de oração, silêncio, reflexão e partilha.

As participantes se empenharam ao máximo na preparação e na condução dos trabalhos, na certeza de que nossa Madre Michel estava ali conosco. Alegremo-nos também com a presença de Madre Natalina Rognoni que veio participar deste evento histórico e momento de graça para esta Província. Nossos agradecimentos ao governo



anterior e nossa acolhida ao governo eleito, na certeza de nossas orações, pedindo as luzes do Espírito Santo que certamente foi o iniciador e será o condutor.

Ficou assim composto o Governo Provincial da Província do Sagrado Coração de Jesus para o triênio 2015 a 2018: irmã Maria do Socorro Pereira Galo, provincial; irmã Maria Neide Gomes Nascimento, conselheira e vice provincial; irmã Ivone Espíndola, conselheira; irmã Vergínia Colombo, conselheira e ecônoma; irmã Silvana Maria Smânia, conselheira e secretária.

◀ Irmã Cassia Maria de Oliveira, PIDP

Solenne celebrazione con monsignor Guido Gallese ad Alessandria

per la festa liturgica della beata madre Teresa Grillo Michel

Venerdì 23 gennaio u.s., alle ore 15.30, presso l'Istituto Divina Provvidenza di Alessandria – uno dei "centri" in cui riluce ancora oggi il carisma della beata Teresa Grillo Michel – si è svolta, alla presenza di mons. Guido Gallese, Vescovo di Alessandria, la solenne celebrazione eucaristica per la festa liturgica della fondatrice delle Piccole Suore della Divina Provvidenza.

Il calore dell'accoglienza da parte delle Piccole Suore e delle ospiti dell'Istituto, le tantissime persone convenute, la presenza del Sindaco di Alessandria così come di tanti sacerdoti e diaconi all'altare della Cappella interna: tutto è sembrato intonarsi intensamente al messaggio d'amore che questa piccola (nel senso di umile) ma grande (nel senso della bontà e della fede) Suora ci ha donato e perdura fino ai nostri giorni nelle opere della Congregazione, in Italia come nel mondo.

Durante la celebrazione, mons. Gallese si è soffermato su alcuni concetti che sembra doveroso riportare: una sottolineatura che si accompagna, per un verso, alla gratitudine degli alessandrini per questa Beata (l'unica di Alessandria) e, per altro verso, al riconoscimento di come il nostro Vescovo, come già i predecessori, abbia saputo bene cogliere gli elementi di santità di Teresa Michel e li abbia rilanciati proponendone l'attuazione nel quotidiano a tutti i presenti. Richiamandosi alla Lettera di Giovanni proposta dalla liturgia, il Vescovo ha esordito ammettendo che con madre Michel ci si trova di fronte a una figura che ha vissuto e compreso profondamente il Vangelo e il senso di quell'«amiamoci gli uni gli altri perché l'amore è da Dio» sottolineando altresì che «non siamo stati noi ad amare Dio» ma lo è stato Lui



per primo. Qui sta uno degli elementi centrali per comprendere la grandezza di Teresa Michel: una donna che ha saputo trascendere l'amore "sentimentale" (quello che vive nell'attesa che l'altro ci ami) proponendo e vivendo un amore "unilaterale", che si manifesta "per primo" e con totale dedizione e gratuità.

Un secondo elemento di riflessione proposto da mons. Gallese è stato quello legato alla constatazione del percorso di santità di madre Michel: un itinerario che l'ha vista prima sposa, moglie, vedova... laica che metteva in pratica gli insegnamenti del Vangelo (in particolare, quello dell'essere "madre di tanta povera gente") e, solo in un secondo momento, fondatrice di una specifica Congregazione, quella delle Piccole Suore della Divina Provvidenza.

Da qui il messaggio e lo sprone a tutti i laici presenti alla celebrazione (e, in generale, a tutti gli alessandrini) a cogliere l'opportunità di una vita santa, proprio in quanto "laiche e laici", che sentono la gioia di portare nel mondo (a partire dai contesti familiari e locali) l'amore, la misericordia, il sostegno fattivo e solidale per chi è povero e maggiormente nel bisogno: con la responsabilità di "rispondere" (appunto come dice la parola) all'invito di amore che ci viene dal Padre.

La vita cristiana, ha detto mons. Gallese, in fondo sta tutta qui e non chiede altro che una grande fede nella Parola di Dio, con la convinzione che questa si possa davvero concretizzare nella quotidianità delle nostre vite.

Questo il messaggio d'amore che ancora oggi risuona attraverso le Piccole Suore; questo l'augurio che, per intercessione di madre Michel, si abbia tutti la gioia di accogliere sempre la Grazia di Dio, vivendo santamente e valorizzando le tre parole-chiave che ci ha insegnato la Beata alessandrina: Preghiera-Poveri-Provvidenza.

◀ GUIDO ASTORI
PRESIDENTE DEI GRUPPI LAICALI
"AMICI DI MADRE MICHEL" D'ITALIA

Festa solenne a La Spezia

L'importante festa liturgica in ricordo della nostra Fondatrice beata Teresa Grillo Michel è stata celebrata da don Italo Somma, nella cappella della sede di La Spezia il 23 gennaio 2015.

Durante l'omelia il prelado ha voluto ricordare la vocazione alla misericordia che ha caratterizzato la vita di madre Teresa, che si dedicò completamente alla cura di tutti coloro che avessero avuto bisogno di assistenza e sostegno fisico, morale e spirituale.



L'esempio offerto dalla Beata viene tutti i giorni prodigato con amore e devozione dalle sorelle che operano in tutte le sedi della Congregazione.

Don Italo inoltre ha voluto sottolineare come l'importanza della fede nell'aiuto al prossimo sia una necessità fondamentale nella cultura moderna e come questa missione professata dalle nostre Suore sia essenziale.

In segno di speranza ci si prefigge la divulgazione dell'esempio e della parola della nostra santa Fondatrice e di tutti gli altri santi nel mondo, mettendo in atto con costanza e dedizione ciò che giornalmente ci avvicina al prossimo. Ricordando la beata Teresa Grillo Michel, dopo la celebrazione della santa Messa tutte le sorelle e le collaboratrici della struttura hanno preso parte al rinfresco organizzato in onore di questa importante commemorazione.

◀ SARA LA MANCUSA

"Andate in tutto il mondo!"

Il 7 febbraio 2015, invitata dal dottor Tadeusz Borowski, direttore dell'Ospizio di Bialystok in Polonia, dove lavoro, sono stata a Grodno in Bielorussia per presentare il nostro progetto operativo sanitario ad un gruppo di famiglie che, sul nostro orientamento, intende realizzare nella loro città un centro di cura e di assistenza per ragazzi disabili, ammalati e persone particolarmente bisognose.

Grodno è una bella città non lontana da Bialystok che in passato apparteneva alla Polonia. Per tale ragione è facile instaurare con loro rapporti di amicizia e di collaborazione, appunto perché molti cittadini discendono da famiglie polacche. Si tratta di una città antica che è senz'altro uno dei grandi centri urbani della Bielorussia sopravvissuta meglio alle distruzioni della seconda guerra mondiale.



Casa di riposo "Madonna della Salve" di Roma

Vivere in comunità

Osservazioni e commenti di una nuova ospite dell'Istituto

La prima cosa che colpisce iniziando a vivere nella Casa di Riposo di Via Alba è il ritmo della giornata che sembra scandito dal suono delle campane della vicina Chiesa, le quali regolarmente alle ore otto danno la "sveglia", alle dodici invitano alla preghiera dell'"Angelus" ed al pranzo e alle diciotto e trenta annunciano che è giunta l'ora della cena e del riposo.

Tra uno squillo e l'altro di campane le giornate trascorrono così lentamente ma serenamente perché non c'è più l'assillo delle quotidiane faccende domestiche da sbrigare, della spesa o di altri lavori incombenenti; ogni ospite della Casa si dedica all'attività che più le è congeniale tenuto conto, ovviamente, dell'età, del proprio stato di salute nonché delle forze fisiche quando queste sono in simbiosi con quelle della mente.

È noto che l'organismo con l'età avanzata necessita di molte più attenzioni e cure che non in quella giovanile ma nell'Istituto non mancano le attrezzature e le persone adatte per rendere accettabili i dolori che quotidianamente sono oggetto di preoccupazione; anche gli acciacchi dell'età sono così meno traumatici. Su ogni altra cosa però, quello che meglio permette di vivere con animo sereno è il tempo dedicato alla preghiera; pregare, infatti, fa bene sia all'anima che al corpo. Lentamente trascorre il tempo senza tanti scossoni, si pensa più alla vita che alla morte perché quando lo stato d'animo è serenamente predisposto anche la morte fa meno paura, così come meno traumatica è la partecipazione al rito funebre che normalmente ha luogo nella splendida Cappella dell'Istituto.

La funzione è organizzata meticolosamente nei particolari, nulla è lasciato al caso e tutta la Comunità, per quanto possibile, partecipa al rito medesimo e per l'intera giornata in segno di lutto vengono sospesi tutti gli altri impegni associativi. Il feretro, posto davanti all'altare, dopo la celebrazione della santa Messa e la benedizione finale riceve il saluto e l'abbraccio di tutti i presenti che lentamente, con ordine, dietro il Sacerdote, escono dalla Chiesa; la breve processione si arresta davanti al carro funebre che attende per trasportare la defunta nella sua ultima dimora terrena.

Dopo un'ulteriore sacra benedizione la funzione termina ma nell'aria c'è ancora l'eco del canto che ha accompagnato la processione stessa: «Andrò a vederla un dì in ciel la Madre mia, Andrò a veder Maria, mia gioia e mio amor...». A quel



Benché sia così vicina e amica, tuttavia non è facile accedervi, perché non appartiene alla comunità europea. È necessario avere il passaporto, il visto e la pazienza di sottoporsi a severi controlli di frontiera.

Durante il convegno, tra l'altro, il dottor Borowski ha dato a me la parola per presentare la figura della nostra madre Fondatrice e l'opera della nostra Congregazione. Col supporto dei mezzi tecnologici ho potuto così parlare della nostra spiritualità e proiettare immagini riguardanti le opere, specialmente quelle infermieristiche ed assistenziali per disabili e ammalati, che svolgiamo sia a Bialystok che in altre città di diversi continenti.

Particolare interesse ha suscitato l'intervento di una nostra fisioterapista, quando ha trattato di alcune tecniche di fisioterapia che si possono facilmente praticare in casa, indipendentemente dal fisioterapista.

All'incontro hanno partecipato anche alcuni handicappati ai quali ho ulteriormente parlato di madre Teresa Michel, rimarcando la grande predilezione che ella nutriva per simili persone. A tutti ho donato una sua medaglietta con reliquia, affidandoli alla sua protezione.

Così la nostra amata Fondatrice è già presente, in teoria, anche in quella nazione confinante con la Polonia. Chi sa se un giorno la Madre vorrà essere presente, tramite le sue figlie, tra i poveri della Bielorussia? Le vie della Divina Provvidenza sono infinite!

◀ SUOR BOŻENA WAROWNA, PSDP

punto gli occhi di quasi tutti i presenti sono colmi di lacrime che non si riescono a trattenere, la sensibilità umana ha il sopravvento sopra la ragione e si vorrebbe quasi seguire quella macchina che sta partendo per continuare ad accompagnare nel suo viaggio la persona amata su, su, in alto, fino alle soglie del Cielo.

◀ EUGENIA SABATINI

Non solo anziani

Via Alba: Porte aperte all'infanzia

"Il bambino è insieme una speranza e una promessa per l'umanità"
(M. Montessori)



Dallo scorso autunno in via Alba c'è una bella novità: diamo spazio ai bambini! Questo progetto – che è totalmente autofinanziato e non usufruisce di alcun finanziamento pubblico – fa capo all'Associazione Destinazione Minori onlus, ed è denominato "Mamme e bambini". È stato pensato e realizzato da Silvia e Laura Chieco, rispettivamente medico psicanalista e assistente all'infanzia. Le due professioniste, molto sensibili ai temi dello sviluppo infantile e della famiglia, hanno organizzato uno spazio di accoglienza e intrattenimento qualificato per bambini da zero a quattro anni.

Un luogo che si pone, più in generale, come sostegno alla genitorialità, alle sue problematiche, ma anche alla scoperta delle sue innumerevoli risorse. L'idea principale è quella di offrire un servizio con tempi e modi rispettosi delle esigenze dei bambini e di chi, di loro, si prende cura, favorendo così un approccio alla dimensione sociale più rilassato e collaborativo. L'aspetto, dunque, che rende ancora più interessante questa iniziativa è che lo spazio bambini viene gestito in collaborazione con i genitori, o nonni, o persone di fiducia che al mattino accompagnano il bambino presso il luogo ad esso dedicato, e lì, insieme alle operatrici e alle altre mamme e/o papà possono condividere un tempo solidale che occupa tre ore della mattinata. Si sta tutti insieme a parlare, a giocare, a creare nuove relazioni e a scambiarsi le tante impressioni e interrogativi ai quali spesso non si sa rispondere se non si hanno le conoscenze e il supporto psicologico necessari. Un luogo di confronto a partire dalle cose quotidiane – ma fondamentali per una crescita sana ed equilibrata del bambino, – che possono riguardare l'alimentazione, il sonno, il gioco e temi più specifici nell'ambito dello sviluppo psico-motorio e del linguaggio. Ma nessuno tiene "lezioni" in materia; semplicemente il parlare, il raccontarsi quanto avviene con il proprio bambino, l'osservazione di ciò che accade intorno e il socializzare con altri può molto



aiutare, tranquillizzare ed evitare il senso di frustrazione e di solitudine che frequentemente, soprattutto le donne dopo il parto, sperimentano... È anche possibile però, usufruire di attività educative specifiche rivolte al bambino, e di incontri informativi per i genitori, come il pronto soccorso pediatrico, o incontri con la logopedista, con la psicologa specialista in età evolutiva... e tutto quanto altro sarà utile o necessario mettere in campo in modo più specifico e individualizzato. Gratuito e aperto a tutti, questo bellissimo progetto pedagogico avvicina idealmente Roma ad alcune città del nord Europa, dove l'educazione dei cittadini inizia prima della loro nascita, e la conoscenza e l'attivazione delle "buone pratiche" s'inseriscono con grande forza e lungimiranza nel welfare nazionale con la consapevolezza radicata che la società del domani sarà nelle mani dei bambini di oggi. Questa è una Buona Pratica!

Per informazioni: www.destinazioneminori.it; <https://www.facebook.com/pages/Progetto-mamme-e-bambini>; <https://www.facebook.com/destinazioneminori>

◀ RITA MEARDI

Istituto Divina Provvidenza di Alessandria

L'orchestra cresce e continua a suonare...

Il progetto multidisciplinare proposto circa un anno fa per le Ragazze affette da disabilità grave, ospiti dei nuclei San Tommaso e San Camillo, prosegue periodicamente ed ha raggiunto ampiamente gli obiettivi stabiliti dalle figure professionali coinvolte.

I due gruppi, nella partecipazione bisettimanale, hanno interagito attentamente utilizzando al meglio le diversificate proposte che hanno portato tutte le partecipanti ad aumentare la conoscenza personale da cui erano partite e si è consolidata di volta in volta in una maggiore consapevolezza sia individuale che di gruppo.

Tutto ciò è condiviso con gli operatori che nel proporre le fasi progettuali hanno condotto i gruppi, attraverso un mirato e costante lavoro, alla partecipazione del saggio, ovvero la tanto desiderata manifestazione di fine anno didattico, dove i gruppi hanno proposto una elaborazione nata dalla partecipazione al progetto, unendo più discipline in un connubio mirato all'aspetto dell'individualità e a quello dell'inserimento in gruppo acquisendo tutte quelle caratteristiche fondamentali per offrire un empatico ed un introspettivo lavoro di gruppo. La relazione nata e sviluppata per ogni seduta è sicuramente positiva e permette ad ogni singola persona di ottenere ogni sorta di abilità inconscia o del tutto nuova.



Si è trattato nello specifico di una storiella inventata all'interno del setting, di un topolino che con uno zaino si reca a Roma a salutare il Papa con un cappellino e poi tornando dal viaggio fa una festa con altri suoi amici topolini: il tutto narrato con frasi semplici da Silvana e ogni altra componente del gruppo intervenute poi con una produzione sonoro/musicale inerente all'azione compiuta dal topolino protagonista. In particolare vorremmo segnalare la singolare partecipazione di Giulietta, che ha suonato i piatti al momento opportuno e in modo pertinente, lei che è sordomuta. Nel setting emergono, non soltanto attitudini relazionali per chi è ancora abilitato, quali il sapersi raccontare senza alcuna forma pregiudizievole ed ascoltarsi reciprocamente, ma si evidenziano anche abilità espletate attraverso micro azioni di motricità per valorizzare quell'aspetto molto importante di un corpo fortemente affetto da disabilità grave. L'utilizzo del carrello musicoterapico, che comprende una vasta gamma di strumenti musicali a percussione, in particolare strumentario orff, fa sì che le ragazze possano scegliere lo strumento che più loro si addice, tra le maracas, un piccolo xilofono, una gamma di 4 tamburi, sonagli di vario genere e strumenti di legno che riproducono il verso di alcuni animali come la rana. I piatti (versione ridotta dell'originale per banda) sono uno degli strumenti più gettonati in quanto di facile utilizzo e di ottima resa perché fanno un gran chiasso!!! E durante la seduta, oltre a suonare "senza un limite" di volume e di durata, il musicoterapista e l'educatrice propongono alle ragazze il massaggio sonoro, ovvero l'utilizzo delle maracas di legno per massaggiare delicatamente la schiena e la testa mentre suoniamo tutti insieme. Questo ormai è diventato tutto molto naturale, non serve più dare indicazioni sul cosa fare quando c'è affiatamento e ci si intende alla perfezione. Inoltre e non ultimo emerge l'aspetto emotivo che rappresenta uno dei tanti fili conduttori di cui il progetto inizialmente ha tenuto conto per il raggiungimento degli obiettivi. Le ospiti partecipano con entusiasmo, collaborando attivamente e rispondono positivamente alla richiesta mirata portando anche al di fuori del setting le loro fatiche e i loro progressi per far conoscere a tutti il loro percorso. Dopo l'esito molto positivo dell'inserimento al saggio il progetto multidisciplinare è stato riprogrammato dagli stessi operatori che condividono esperienze, tecniche e modalità di intervento, riportando tutto ciò che nasce dal lavoro di gruppo in periodiche relazioni e raccolte fotografiche che servono per definire ulteriori obiettivi, uno dei quali si propone quello di far costruire dalle ragazze degli strumenti musicali all'interno della seduta, che vi racconteremo nella prossima puntata...

ORIANA SCALZI E MARCO PAVAN

Festa di carnevale a Villa del Bosco (Bi)

Quest'anno l'Istituto "Santa Rita" ha festeggiato il carnevale ben tre volte: una di sabato organizzata dai volontari della Croce Rossa di Cossato (BI), una di domenica organizzata da un gruppo di volontari di Pray (BI) e infine il martedì grasso sotto la guida delle due animatrici, Erika ed Elena. Questi tre pomeriggi sono stati animati da musica, canti, balli, giochi e maschere immerse in una pioggia di coriandoli! Non sono mancati i dolci tradizionali come bugie e frittelle, ma anche cioccolatini e caramelle. Al gruppo delle "festeggianti" si sono uniti come sempre parenti ed amici



che hanno voluto condividere con esse questi momenti di piacevole allegria. Erika ed Elena, le due animatrici, hanno addobbato l'auditorium con un mare di palloncini, maschere e disegni realizzati dalle ospiti anziane e, dopo aver mascherato le "Ragazze", si sono mascherate a loro volta da pagliacci, per animare alcuni simpatici giochi, come il "musicchiere". Durante le feste del fine settimana invece, alcuni volontari ci hanno allietati con il suono della fisarmonica. Tutte e tre le feste si sono concluse con una lotteria organizzata rispettivamente dai gruppi che animavano la giornata. Le ospiti erano molto entusiaste all'idea di tentare la fortuna e di scoprire con curiosità e stupore il premio vinto! Insomma, sono stati tre pomeriggi ricchi di premi, sorrisi, dolci e divertimento! Non ci sono parole per trasmettere la gioia ricevuta dalle ospiti della Casa S. Rita; solo chi ha collaborato alla festa ha potuto davvero dividerla. Una grazie di cuore quindi a tutti coloro che hanno donato un pomeriggio diverso a donne che hanno tanto bisogno di affetto.

LE EDUCATRICI

Ringraziamento

La nostra adorata zia suor Clelia ci ha lasciato poco tempo fa, dopo aver compiuto il suo percorso di vita religiosa che è stato per noi nipoti un esempio formidabile di obbedienza e di amore: per il prossimo, soprattutto per i suoi amati bimbi, e per la formidabile missione della beata madre Michel. Un esempio che ci rende orgogliosi di aver fatto parte della Sua famiglia, che allevia il nostro dolore per la mancanza che sentiamo vivissima, che ci invita a rimanere uniti, nella preghiera e nel ricordo. A nome delle nostre famiglie, ringraziamo tutta la Congregazione che le è stata vicina negli



ultimi mesi, che in occasione del Capitolo Provinciale ad Alessandria è stata di conforto anche a noi. Momenti indimenticabili di fraternità. E grazie a tutti quanti, da Valproto a La Spezia, da Villa del Bosco a Roma, all'India e al Brasile, le hanno reso omaggio, anche solo con una preghiera. Preghiamo che l'amata madre Michel ci protegga e ci custodisca sotto la sua ala protettrice.

ELISABETTA RULLO E NUNZIA CAPUTO

DAL BRASILE E DALL'ARGENTINA

Il respiro universale della Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza soffia in modo sempre nuovo ed incisivo in America Latina; la nostra rivista comunica questo spirito raccontandoci in portoghese e spagnolo le novità delle nostre case. Suor Marcela ci racconta di un importante incontro vocazionale svoltosi quest'estate nella provincia di Rio de Janeiro, segno di unità con l'anno dedicato da Papa Francesco alla vita religiosa. Nella stessa direzione si inseriscono le relazioni di una prima professione religiosa ed una perpetua, celebrate a breve distanza in questi primi due mesi del 2015 nella provincia di Minas Gerais, alla presenza della madre generale suor Natalina Rognoni, in visita presso le comunità brasiliane. Ci uniamo agli auguri alle professe suor Ana Maria de Almeida e suor Maria Gorete Cezária Boaventura. Sempre dal Brasile due importanti iniziative di carattere sociale del "Collegio Michel" di Criciúma (SC): un programma di terapia di gruppo per genitori in difficoltà nell'affrontare il proprio rapporto con i figli e la costruzione di una cisterna di raccolta dell'acqua piovana per far fronte alla scarsità d'acqua, grave problema che

affligge la popolazione brasiliana e a cui la Congregazione ha deciso di dare una risposta che fosse efficace e di esempio per la collettività. Nessuna nuova professione dall'Argentina, ma una testimonianza di fedeltà celebrata nella festa per i 50 anni di vita religiosa di suor Geltrudis Welchen, in concomitanza con la novena mariana per la Vergine di Lourdes. Come essa stessa dice, una splendida «occasione per ringraziare il Signore del dono della vocazione».

"Vidas que se doam"

Em Sombrio (SC) houve um grande encontro dos vocacionados – ocasião de uma rica semana vocacional, com a divulgação das vocações, visitas às famílias, encontros de amigos e propostas para se trabalhar as vocações. Assim podemos resumir esta semana nas Paróquias Santo Antônio e São João Paulo II de 11 a 15 de agosto de 2014. A paroquiana Oníria Santos da Rosa – membro da equipe de animação vocacional – reuniu no livro "Vidas que se doam" a autobiografia dos vocacionados de sua cidade, pelo 75º aniversário da Paróquia Santo Antônio. O trabalho reuniu o depoimento de religiosas e padres, filhos do local. Entre esses a nossa irmã Olinda Estevam. A dedicação de Oníria não se resumiu no livro. Na semana de agosto, que antecede o domingo da Vida Consagrada, reuniram-se os vocacionados, filhos daquela terra, bem como religiosos que os acompanhavam ou que os representavam, no caso das ausências e falecimentos. O momento contribuiu para um grande despertar vocacional entre jovens, crianças e adultos. Irmã Olinda realizou muitas visitas e as pessoas ficaram encantadas com a sua disposição. Ela teve a oportunidade de rever familiares e amigos da infância. Eu tive a graça de acompanhá-la neste momento especial e me enriqueci com a experiência no trabalho de animação vocacional. Que Deus abençoe irmã Olinda e cada consagrado que se alegra com o dom da sua vocação. Na Missa de encerramento o Bispo Dom Jacinto, mostrou o valor da vida religiosa consagrada. Celebremos este ano que o Papa Francisco nos dedica com entusiasmo, renovando em nosso coração o nosso sim e o firme propósito de sermos testemunhas alegres de quem respondeu ao chamado do Senhor.

IRMÃ MARCELA TERRA DA MATTA, PIDP



Primeira profissão religiosa

Graças, Senhor, pelo dom de minha vocação à vida consagrada, no seguimento de Jesus!

Tive a alegria de ser acolhida pela Congregação das Pequenas Irmãs da Divina Providência e aqui expresso minha gratidão. A cerimônia de minha primeira profissão dos votos realizou-se na capela da Casa Madre Michel, no dia 01/02/2015 em Belo Horizonte MG.

O celebrante da santa Missa, padre Beto Mayer OIM, acompanhou-me nas diversas fases preparatórias à vida religiosa, sinal da Providência Divina em minha vida.

Graça extraordinária, a presença da superiora geral, madre Natalina Rognoni, da provincial irmã Arituza dos Santos Botaro, da mestra de novícia irmã Nilza Nunes, de várias



coirmãs, de minha querida mãe Dorcelina de Almeida, irmãos, familiares e amigos.

Peço ao Senhor a graça de ser fiel no cumprimento de sua vontade. Que minha vida possa ser para as pessoas, um Evangelho vivo e cresça cada vez mais em mim, o compromisso com a construção do reino, aonde Deus me chamar.

IRMÃ ANA MARIA DE ALMEIDA, PIDP

Alegria e gratidão!

Após doze anos de caminhada formativa na vida religiosa na qual fiz a experiência de sentir-me amada por Deus e o desejo de levar outros a fazerem a mesma experiência, fiz a profissão religiosa perpétua na Congregação das Pequenas Irmãs da Divina Providência, de viver por toda a minha vida os votos de pobreza, obediência e castidade, no dia 08 de fevereiro de 2015 em Águas Lindas de Goiás, cidade na qual moram meus pais, familiares e amigos na caminhada de fé. Três dias de missão e tríduo vocacional antecederam à profissão perpétua. Fomos a escolas, hospitais, casas de famílias. Realizamos encontros com casais, com crianças e com jovens, anunciando o amor e a bondade de Deus que nos «toma pela mão e nos levanta...» (Mc 1,31). Esta preparação culminou com a celebração eucarística na qual estavam presentes: minha família, amigos, a querida madre Natalina, irmã Arituza Botaro, provincial, irmã Marcela Terra, companheira de noviciado da província do Sagrado Coração de Jesus. Também estiveram presentes: um grupo de irmãs e formandas da minha província; as comunidades religiosas de Brasília e de Águas Lindas; membros da Congregação Franciscana da Divina Misericórdia da qual a minha irmã Fidelícia faz parte; irmãs da Congregação das Oblatas do Menino Jesus e frades Franciscanos Conventuais. Foram muitas as pessoas e irmãs que marcaram este momento com a sua presença amiga, a doação e a oração: a comunidade da Matriz de São Maximiliano Maria



Kolbe: frei Gilberto de Jesus Rodrigues, pároco e demais freis. Este momento de grande alegria, gratidão e entrega foi marcado pela presença de dom Waldemar Pessini, bispo auxiliar de Luziânia, que presidiu a celebração.

A Deus, aos meus pais, à Congregação, aos amigos e a todas as pessoas que contribuíram para que esta celebração acontecesse o meu muito obrigada! Que madre Michel nos ajude a «Amar, amar, amar e ir a Deus com confiança»!

IRMÃ MARIA GORETE CEZÁRIA BOAVENTURA, PIDP

Colégio Michel com “terapia de grupo” para os pais

O apego ou medo de traumatizar as crianças são sentimentos comuns a muitas mães, pais e avós, ao deixar seus pequenos na escola. No sentido de ajudá-las neste momento, o Colégio Michel, realiza há cinco anos, no início do



ano letivo, a terapia de grupo, coordenada pela psicóloga Nerilza Alberton, que ameniza o sofrimento, principalmente das mães que também sofrem ao deixar seus filhos na escola. Primeira dica: “Sejam firmes, segurem na mãozinha, evitando o colo e falem a verdade: que vão embora, mas retornam para buscá-los.” A Psicóloga Nerilza também comenta que da mesma forma que o adulto demora em acostumar-se com o novo, na criança tudo é gradativo. Portanto, é preciso dar este tempo de aproximadamente uma semana. Cumprimentos à Diretora do Colégio Michel, Irmã Maria do Socorro, pela bela iniciativa.

GRAZIELA CALDAS

Sustentabilidade

Colégio Michel capta água da chuva para ser utilizada na limpeza da escola

A escassez de água no planeta e principalmente agora na região sudeste do Brasil coloca a população em alerta para um problema que já era previsto. Preocupado com esta situação, que cedo ou tarde vai afetar a todos, o colégio Michel acaba de instalar uma caixa para a captação de água da chuva, que será utilizada na lavagem de quadras, pátios, muros, calçadas e regar a horta dos alunos. O reservatório adquirido pelo educandário, com capacidade para 10 mil litros, é apenas o ponto de partida para um projeto bem mais amplo. Instalada ao lado da quadra interna, a caixa capta a água por meio das calhas, que desce por gravidade em canos, de onde é coletada para uso diário.

Além da questão da sustentabilidade, o colégio, que gasta em torno de R\$ 2,7 mil por mês na fatura de água,



prevê uma economia inicial de aproximadamente 30%. A irmã diretora Maria do Socorro explica que o colégio precisa ser exemplo para seus alunos, mostrando a importância de medidas sustentáveis. “Com certeza vamos ampliar esse projeto, já que em poucas horas de chuva a caixa encheu. Precisamos aproveitar o recurso e fazer a nossa parte diante de uma questão tão séria”, finalizou.

IRMÃ MARIA DO SOCORRO PEREIRA GALO, PIDP

Novena a Nuestra Señora la Virgen de Lourdes y bodas de oro de la hna. Gertrudis Welchen

Con mucha alegría celebramos la Novena tradicional en honor de nuestra querida Madre, la Virgen de Lourdes. Cada mañana participaban más de 300 personas en la

Eucaristía y en el rezo del Santo Rosario. El P. Jesús Suela, Agustino Recoleta, animaba la reflexión matutina, y por la tarde el Padre Fray Tomás Olazábal (OP). Todos los participantes pudieron aprovechar espiritualmente de los temas expuestos por ambos religiosos.

El día 2 de febrero, Fiesta de la Presentación del Señor, celebramos las Bodas de Oro de la Hermana Gertrudis Welchen. Ella misma nos cuenta cómo lo celebró:

«Celebrar las Bodas de Oro de vida con-

sagrada es una buena ocasión para detenerme y dar gracias al Señor por este don de la vocación, que es pura gracia y don del Dios-Amor. Hace 50 años, este Dios-Amor me miró, quiso contar conmigo y me invitó a una misión especial. Acoger esta invitación significó abandonar la barca de mis seguridades y dejar a Dios realizar su proyecto en mi vida. Sólo con su gracia fui tejiendo mi verdadera existencia y mi misión como Pequeña Hermana de la Divina Providencia. Hoy puedo entonar mi “Magnificat” como María. Y al final de mi vida me encontraré con la ternura insondable de un Dios que es Padre y Madre. Aquí estoy, Señor, para hacer tu voluntad».

Fueron muchas las personas que brindaron su apoyo en esta hermosa fiesta, como el grupo Fraternidad Nueva, servidores, y especialmente los jóvenes del grupo Michelino que vinieron a participar del colegio “Instituto Divina Providencia” de Buenos Aires, acompañados por la Hermana Soledad y una catequista. El día 11, final de esta hermosa fiesta, la Gruta de la Virgen se vistió de gala desde muy temprano, agasajando a nuestra Madre con la celebración, a cada hora, de la Eucaristía. Numerosas personas venidas de diferentes lugares del país, pasaron y rezaron ante la Gruta mostrando su gran devoción a María Santísima.

G.R.





NELLA LUCE DEL SIGNORE

"Il Signore ci conforta con la dolce fede che non si perdono quelli che si amano in Lui... Speriamo quindi che li rivedremo ancora questi esseri amati che sono morti nel suo bacio e che Egli ci nasconde per poco per ridonarci in una patria migliore". (MGM, 13.2.1922)



Suor Laura Barreto Barbosa, nata a Conselheiro Lafaiete (MG) Brasile, deceduta a Belo Horizonte (MG) il 4 ottobre 2014 all'età di anni 97, di cui 71 di vita religiosa. Ha seguito fedelmente il Signore nel servizio generoso ai più poveri. Quasi per tutta la vita, infatti, si è dedicata alla cura degli infermi con zelo instancabile, entusiasmo e particolare attenzione ai malati più bisognosi. La gioia e la semplicità erano i tratti caratteristici della sua persona, che l'hanno distinta e hanno reso sereni e profondi i rapporti con le persone, anche negli anni della sua infermità. Da bambina incontrò la Madre Fondatrice, che la strinse amorevolmente fra le sue braccia, predicando la sua vocazione religiosa nella nostra congregazione.

Suor Maria Eliza de Mello Franco, nata a Pará de Minas (MG) Brasile, deceduta a Belo Horizonte (MG) il 30 ottobre 2014 all'età di anni 85, di cui 63 di vita religiosa. Suo ideale era condurre le anime a Dio, e lo fece sin da giovane come maestra di religione, poi nella sua missione di suora. Ha insegnato principalmente nelle scuole primarie, unendo alla sua abilità educativa uno stile cordiale, sereno e materno, che favoriva ottime relazioni, in ambito scolastico e con le consorelle. Dal 1993 ebbe seri problemi di salute, che però non affievolirono la sua vitalità spirituale e apostolica. Scriveva, ad esempio, piccoli messaggi spirituali che faceva distribuire negli ospedali per sollevare un poco gli ammalati. Nell'Anno Santo della Redenzione (1983-1984) ebbe il privilegio di recarsi in pellegrinaggio a Roma, così poté conoscere la Città Santa e la culla della Congregazione.



Suor Maria do Carmo Castro, nata a Formiga (MG) Brasile, deceduta a Vassouras (RJ) il 12 novembre 2014 all'età di anni 87, di cui 61 di vita religiosa. Dotata di eccezionale creatività, ha insegnato disegno e arti plastiche in alcuni nostri collegi. Tra le altre occupazioni e uffici da lei svolti con diligenza e zelo apostolico, anche in ambito infermieristico, spicca il servizio di sacrestana, che ha disimpegnato con fervore, originalità e buon gusto, favorendo il clima di preghiera. Molti disturbi fisici incisero negativamente su di lei e sul suo lavoro ma, curata adeguatamente, recuperò la sua indole allegra e serena. Divenne anche più docile e disponibile alla volontà di Dio, accettando con fiducia la sofferenza, e dimostrandosi grata alle suore e alle persone che si prendevano cura di lei. Si è spenta serenamente, invocando fiduciosa la misericordia del Signore.

Suor Mariana de Almeida (Alaides), nata a Lima Duarte (MG) Brasile, deceduta a Vassouras (RJ) il 29 novembre 2014 all'età di anni 85, di cui 49 di vita religiosa. Ha esplicato il suo apostolato prevalentemente tra gli infermi, talvolta come superiora locale, secondo lo stile e il cuore della nostra Fondatrice, vedendo Cristo nel volto e nel cuore di ogni persona. Lascia di sé il ricordo di una persona piacevole, umana, generosa e disponibile, piena di attenzioni verso chi le viveva accanto, sempre serena, semplice e cordiale. Traeva alimento dalla preghiera fiduciosa, che la univa al Signore, sua forza e sostegno. Anche nella malattia conservò la sua abituale serenità; per molti anni accettò con pazienza tanto dolore senza mai lamentarsi, ma unendosi per amore alle sofferenze di Cristo.



Suor Clelia Della Monica, nata a Napoli (NA), deceduta ad Alessandria (AL) il 5 febbraio 2015, all'età di anni 88, di cui 65 di vita religiosa. Persona molto dinamica e generosa. Ha dedicato la sua vita principalmente ai piccoli della scuola materna in diversi luoghi; per molti anni è stata superiora di comunità, anche in case di riposo. Da giovane conobbe la Fondatrice, rimanendone stupita per la sua figura e la sua opera, ma anche turbata perché, desiderando di farsi suora, temeva di entrare nella sua congregazione, mentre invece sognava l'istituto delle Suore Immacolatine di Alessandria per stare sempre con i giovani. La Provvidenza invece l'aspettava proprio nella famiglia delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, dove ha pienamente realizzato se stessa, lasciando in tutti un ricordo di simpatia e un'ammirevole testimonianza di bene.

Mariam Kallarakkal vedova Jusa Painedathu, mamma di suor Teresa, deceduta a Thiruthupuram in Kerala, India il 27 agosto 2014, all'età di anni 87. Ha vissuto con fede cristiana la sua missione di sposa e di madre amorosa, dedita totalmente alla famiglia nel sacrificio generoso di sé e nell'umiltà. Da ultimo, con totale abbandono nelle mani del Signore, ha accettato una dura malattia, soffrendo con pazienza e coraggio. L'esempio della sua bontà è guida e conforto per tutti i suoi cari.



Piero Vaudano coniuge di Marcella Grillo, pronipote della Beata Teresa Grillo Michel, è serenamente tornato alla casa del Padre il 19 settembre 2014. Ingegnere, ufficiale della Marina Militare, di famiglia torinese, si era allontanato da Torino per entrare nell'accademia della Marina Militare di Livorno. In seguito aveva vissuto a La Spezia prima come ufficiale e poi esercitando la professione di ingegnere. Aveva due figlie che coniugate gli hanno dato la gioia di due nipoti. Molto devoto alla Beata Teresa Grillo Michel aveva adottato a distanza diverse bambine assistite dal nostro Istituto in India. In accordo con i propri fratelli, aveva voluto che la Cappella Privata della casa di famiglia Vaudano, venisse donata al nostro istituto perché continuasse a vivere nelle celebrazioni Eucaristiche. La moglie e le figlie hanno chiesto di ricordarlo con Messe di suffragio.



GRAZIE RICEVUTE

Otto giorni di coma

Alle ore 18:30 del 6 agosto 2013 dopo più di un'ora che provavo a chiamare mio marito, al suo telefono mi rispose una voce femminile. Era un'infermiera che mi avvertì: «Corra subito all'Ospedale Gemelli, suo marito ha avuto un grave incidente in moto ed è in fin di vita». Tralasciando i particolari affatto rassicuranti, quando arrivai in Ospedale mio marito Andrea Liberati era in coma, i medici mi dissero che la prognosi era riservata per 72 ore e se anche fosse sopravvissuto, si sarebbe dovuta valutare l'entità dei danni riportati.

Quando lo comunico a nostro figlio Lorenzo, che aveva solo 3 anni, la reazione semplice, fiduciosa e serena del bimbo mi sostenne nel dolore: «Papà non ci lascia, sai mamma, perché ci vuole troppo bene». Come canta il salmo: «Dalla bocca dei bambini e dei lattanti hai tratto una forza, Signore».

I giorni scorrevano accompagnati dalle preghiere che fin dal primo annuncio dell'incidente le mie Suore e alcune colleghe di lavoro innalzavano insistentemente al Signore per intercessione della beata Teresa Michel. Dopo 8 giorni di coma, il 14 agosto 2013, mio marito si risveglia tra la nostra sorpresa e l'incredulità dei medici che credevano non sarebbe più potuto uscire dal coma. Inoltre, mio marito non subì alcuna conseguenza particolare.

Da quel momento in poi è stata una dolce risalita e un progressivo ritorno alla vita nella sua pienezza; la nostra vita è cambiata e tutto ha un valore più grande di prima nel nome di Dio.

◀ MARIA GAROFALO

Una chiamata inattesa

Avevo vissuto felicemente ad Ancona con i miei due figli e mio marito finché una brutta malattia se lo portò via in pochi mesi. I miei ragazzi ed io siamo rimasti sconvolti e soli a tal punto che non ci parlavamo nemmeno. Io ormai non credevo più a nulla. Dopo un lungo tempo di doloroso torpore decisi comunque di tornare a Roma, la mia città.

Senza lavoro, accettavo tutto quello che mi capitava, finché iniziai a lavorare come aiuto cuoca in una casa di cura per anziane gestita dalla congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza. Ero contenta anche se sapevo che sarebbe stato un impegno solo per due mesi. In questo breve periodo, dopo tanto tempo, quasi senza accorgermene, ricominciai a pregare, incoraggiata peraltro dalle parole della madre generale suor Natalina: «Di' una preghiera a madre Teresa Michel, lei ti aiuta».

Passati i due mesi, Suor Clelia, superiora della casa di riposo, nel salutarmi mi regalò un'immagine della Madre, che gradii moltissimo, avendo nel cuore la speranza che mi avrebbe aiutata. Ero comunque disperata perché tornavo senza lavoro. Seguì infatti un altro angoscioso periodo di inutili colloqui.

Accadde però qualcosa di straordinario. Mentre sola nella mia casa piangevo e pregavo la Madre, squillò il telefono: era proprio suor Clelia che mi chiedeva se fossi disponibile per tornare a lavorare lì.

Pensai subito che madre Teresa Michel aveva ascoltato la mia preghiera. Da quel giorno la mia vita è cambiata e non manco mai di ringraziarla. La sua immagine è vicina ai miei cari e a me con il suo sorriso dolcissimo.

◀ LOREDANA BROCANELLI

Se qualcuno dei nostri lettori, avendo ricevuto una grazia per l'intercessione della Beata Teresa Grillo Michel, e la volesse comunicare agli altri, scriva la sua testimonianza che sarà inclusa nell'apposita rubrica della nostra rivista, di: "Grazie ricevute". Inoltre chi ha bisogno di qualsiasi informazione, è pregato di rivolgersi alla Postulazione della Causa di Canonizzazione. Suor Maria Tamburrano - Postulazione Causa di Canonizzazione della B^a Teresa Grillo Michel - Via della Divina Provvidenza, 41 - 00166 Roma



SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE

"Raccomando caldamente tutti i cari nostri figliuoli a Gesù buono, perché li tenga tutti nel suo Cuore, e li mantenga buoni, e puri come vuole Lui".

(Madre Teresa Michel 12.4.1933)



Francesco Fabris
Roasio (VC)



Giulia Ambrosi
Alessandria (AL)



Mattia Zordan
Ravenna (RA)



Riccardo Leanza
Dubai (Emirati Arabi Uniti)



Flavio e Jacopo
Credentino
Roma (RM)



Sofia Moro
Alessandria (AL)



Matilde,
Anita e
Sofia Aurora
Mauri
Lesmo (MB)



La venerazione delle reliquie

ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE



L'evento centrale della nostra fede è la Morte e Risurrezione di Cristo: essa però non sarebbe stata possibile senza il mistero dell'Incarnazione, che si estende dall'Annunciazione a Maria fino alla nascita a Betlemme del Figlio di Dio e alla sua manifestazione ai Magi e nel Battesimo del fiume Giordano... **Verbum caro factum est!**

Questo ci consente di affermare che nella vita cristiana e nell'esperienza spirituale è garanzia di autenticità il movimento che dalla parola giunge al "farsi carne": in Cristo le promesse fatte ad Abramo e attraverso i profeti si sono compiute, non sono rimaste sospese al di fuori del tempo e della comprensione umana. Possiamo compiere un ragionamento analogo anche per quanto riguarda la santità: siamo spesso tentati di intenderla non in senso autenticamente cristiano, ritenendola qualcosa di troppo distante – da ammirare sì – o qualcosa che non ci riguarda, dimenticando l'articolo del Simbolo della fede "Credo la comunione dei santi". Preghiamo per la beatificazione o la canonizzazione di una figura che ha segnato la nostra vita personale o quella delle persone a noi care, ci affidiamo alla sua intercessione, ma sempre con il rischio di essere come degli spettatori della sua esperienza spirituale e non persone chiamate da Dio a compiere – ciascuno secondo il proprio cammino e carisma – lo stesso "miracolo della grazia", miracolo di chi la accoglie e la ridona nel quotidiano.

La venerazione delle reliquie dei santi e dei martiri di ogni epoca può essere un valido antidoto a questa malattia dello spirito: non parliamo di una qualche forma di magia, o ad un attaccamento disordinato ai resti mortali di uomini e donne che hanno dato la vita per il Signore – atteggiamento che degenerò nei secoli passati fino a trasformarsi in uno scandaloso *commercium*, giustamente stigmatizzato dalla Riforma Protestante – ma di una giusta disposizione che custodisce con cura la testimonianza della loro vita e non cessa di mettersi in cammino verso il Signore per essere simili a loro.

La presenza di una reliquia di un santo, magari anche nella forma più semplice e indiretta di qualcosa che è entrato a contatto con la sua persona, deve costituire un appello, quasi come il tocco di una mano che bussa alla porta del nostro cuore, a uscire fuori da noi stessi, ad andare verso Dio e verso i fratelli che egli ci dona. Il contrario quindi di un'esperienza intimistica e privata: "... ho una reliquia, ora sono protetto e posso starmene tranquillo nella mia stanza", ma esattamente il contrario "Alzati, e cammina, calcando le stesse orme del mio Figlio Gesù, accompagnato da coloro che prima di te hanno percorso lo stesso sentiero". Il bacio alla reliquia, che si è soliti proporre ai fedeli nei santuari o al termine delle celebrazioni annuali in onore



del patrono o del fondatore di un ordine, è il segno dell'amore che si fa risposta al Signore: "Sì, anche io mi metto sulla stessa strada, protetto dalla preghiera e dall'intercessione di questo amico del cielo, capace di affrontare le sfide e le tentazioni perché so di non essere solo, ma dentro una grande compagnia".

Questi gesti, che fanno parte di una autentica pietà popolare, non sostituiscono la centralità della celebrazione liturgica, ma devono partire da essa e ad essa condurre: pensiamo a quanto afferma in proposito il Catechismo della Chiesa Cattolica: "Il senso religioso del popolo cristiano, in ogni tempo, ha trovato la sua espressione nelle varie forme di pietà che accompagnano la vita sacramentale della Chiesa, quali la venerazione delle reliquie, le visite ai santuari... Queste espressioni sono un prolungamento della vita liturgica della Chiesa, ma non la sostituiscono" (CCC 1674-75). Similmente, il Direttorio della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti (2002), al numero 237 afferma: "Le varie forme di devozione popolare alle reliquie dei Santi, quali sono il bacio delle reliquie, l'ornamento con luci e fiori, la benedizione impartita con esse, il portarle in processione, non esclusa la consuetudine di recarle presso gli infermi per confortarli e avvalorarne la richiesta di guarigione, devono essere compiute con grande dignità e per un genuino impulso di fede".

Nel cammino verso la canonizzazione della fondatrice, beata Teresa Grillo Michel, queste riflessioni possano giovare ad una consapevolezza più profonda per la comunità della Casa Madre, che ne custodisce il corpo, come per tutte le altre case e i devoti che, magari anche attraverso una piccola immaginetta con una reliquia *ex indumentis*, possono essere stimolati a riprendere con affidamento e coraggio il cammino della santità.

DON FLAVIO PACE



I FIORETTI DI MADRE MICHEL



Quando si tratta di poveri ammalati, si tratta dei nostri padroni

Una suora che allora apparteneva ad un'altra comunità, racconta questo episodio: "In un giorno del 1895 mi presentai al Piccolo Ricovero per alloggio, essendo in viaggio per questua. La Madre mi ricevette con molta gentilezza, ma avevamo appena incominciata la conversazione quando una donna portò in parlato-rio una bambina con la faccia piena di scrofole, supplicando che venisse ricoverata".

La Madre, alla vista della povera piccina, interruppe immediatamente il colloquio con la suora. "Oh il caro tesoro," esclamò "da dove vieni...? e hai molto male...? sì, sì sta con noi e pregheremo la Madonna che ti faccia guarire". Così dicendo se la prese in braccio e la baciò ripetutamente in faccia! Intanto la donna che l'aveva accom-
pagnata la raccomandava con viva insistenza, ma occorreva sollecitare tanto la Madre per ottenere il rico-
vero. Essa si licenziò momentanea-
mente dalla suora forestiera e portò

La biografia della Madre Michel scritta da Carlo Torriani, contiene numerosi episodi straordinari all'interno della vita ordinaria della Beata, la quale con molta semplicità e quotidianità era solita dare continuo esempio di amore e misericordia per i più poveri.

I due fioretti raccontati dal Torriani, che riportiamo, risultano incredibilmen-
te significativi, sia per l'immediatezza delle risposte che la Madre sapeva
dare, perché i poveri vivono nell'urgenza ed Essa pertanto non li faceva mai
aspettare, che per la profondità dell'amore profuso verso perfetti sconosciuti
nel bisogno.

Queste brevi storie, semplici e simpatiche, oltre allo stupore ed all'ammirazio-
ne, suscitino in noi un vivo senso di emulazione nell'avvicinarci ai poveri delle
nostre città, così come avvenne per quanti ebbero la fortuna di conoscere
di persona la Beata Madre Michel.

la bimba nella sua camera. La lavò
dicendole tante parole affettuose,
poi la consegnò alle suore. Ritornata
alla questuante forestiera, si scusò
di averla lasciata.

"Quando si tratta di poveri amma-
lati, si tratta dei nostri padroni, disse,
ed hanno diritto alla precedenza...".
Il giorno dopo la Madre uscì con la
questuante. Sulla via incontrarono la
signora Adele Arrigo.

"Se vedessi che bel regalo mi hanno
fatto..." disse subito la Fondatrice
alla sorella.

"Ti hanno portato qualche quintale
di farina?".

"Di più, di più..., un tesoro".

"Ti hanno pagato quella cam-
biale...?".

"Di più, mi hanno dato una bambina
tutta piena di scrofole...".

La signora Arrigo fece un cenno di
saluto, e scappò come temesse
l'infezione. La suora forestiera non
poté dimenticare l'episodio e passò
poi alla Congregazione delle Piccole
Suore della Divina Provvidenza.

Era «mamma» finalmente!

Una sera due confratelli della San
Vincenzo vennero a metterla al cor-
rente di un fatto pietoso. Era stato
arrestato, colpevole o no, un padre
di famiglia, vedovo: tre bambini erano
rimasti nelle mani dei vicini che natu-
ralmente avevano poca voglia di as-
sisterli e mantenerli. Dove indirizzarli?
"Dove...? Qui, subito, a casa mia"
rispose lieta la signora; "vedrò poi di
affidarli a qualche istituto".



I due confratelli non se lo fecero
ripetere, volarono le scale e dopo
mezz'ora ritornavano trionfanti con
due marmocchietti ed una bimba.
Donna Teresa li abbracciò tutti e
tre; poi ordinò ad Alfonso una cena
con i fiocchi, pettinò la bambina,
lavò i tre musetti e le sei manine;
fece sedere i piccoli a tavola anno-
dando al collo di ognuno una sal-
vietta che copriva tutto il corpo, e
si divertì un mondo nel vederli tra-
sognati, sedere su di una serie di
cuscini, che le sedie erano troppo
basse per loro, e mangiare di gusto.
Fece intanto preparare il letto per i
maschi, e sistemò essa stessa
nella propria camera con divano e
guanciali un nido per la bambina.
Dopo cena li fece giocare, fece re-
citare loro le orazioni, non dimen-
ticando la loro mamma morta e il
padre in carcere, e li mise a dor-
mire tra le lenzuola le più fini e le
più bianche che non si fossero mai
vedute. A tarda notte, dopo le pre-
ghiere, andò anch'essa a coricarsi.
Si soffermò a lungo ad ammirare la
piccola innocente che dormiva nel
letto improvvisato, e piano piano
posò un bacio sulla sua testina. Era
«mamma» finalmente!



A tutti esprimiamo la nostra profonda gratitudine

Brancaccio Anna, Mornese Donato, Prat Carla, *Torino (TO)*; Gagliardi Giovanni, *Nichelino (TO)*; Barisone Sandra, Cabiati Secondina, Cirio Ornella, Frugali Carla, Girardi Giovanna, Istituto Divina Provvidenza, Medori Armada, Montaldo Franco, Raspini Maria Teresa, Re Carlo, Schneider Chiara e Tommaso, Zaccone Renato, *Alessandria (AL)*; Borsi Maria Luisa, *Lu Monferrato (AL)*; Catechiste di *Quargnento (AL)*, Osenga Marilena, Papillo Vincenzo, *Valmadonna (AL)*; Beltrami Angela, *Borgomanero (NO)*; Belvico Giuseppe, *Vercelli (VC)*; Vicario dell'Ufficio Vita Consacrata, *Biella (BI)*; Amici di Madre Michel, Bartolini Tonino e Federica, Cavaliere Anna, Gruppo di preghiera S. Rita, Marino Angelica, *Villa del Bosco (BI)*; Ferri Luisa, Locatelli Concordia, *Milano (MI)*; Lanzi Adriana, *Cislano (MI)*; Arioli Pinuccia, Castellani Paola, Chiericato Angelo, Gruppo amiche di Carmen Ticozzi, Rizzi Costanza, Emanuela ed Oscar, Rognoni Francesca e Marco, *Abbiategrosso (MI)*; Liberti Lucia, *Bellinzago Lombardo (MI)*; Giordani Gabriella, *Cassinetta Lugagnano (MI)*; Zaccchetti Maria Teresa, *Gaggiano (MI)*; Bartolini Cristina, *Morimondo (MI)*; Garavaglia Maria Teresa, *Robecco sul Naviglio (MI)*; Daghetta Belloli, *Zibido San Giacomo (MI)*; Amici di Cochin, Famiglia Chiodini – Castellani, Gruppo Missionario del Duomo, Okdani Diletta, Pessina Chiara, Torretta Rita e Franco, Villa Daniela e Paolo, *Monza (MB)*; Mandelli Maria Rosa, *Cesano Maderno (MB)*; Borgonovo Marinella, Caglio Giuseppina, *Verano Brianza (MB)*; Borsetta Giovanni, *Trarego Viggiona (VB)*; Gagliardi Massimo, *Brallo di Pregola (PV)*; Ferri Marino, *Cantù (CO)*; Rigamonti Giuseppe, *Merone (CO)*; Disegna Caterina, *Bassano del Grappa (VI)*; Salimei Solera Alessandra, Bolognese Rosaria, *Modena (MO)*; Zordan Giovanni, *Ravenna (RA)*; Doglioli Domenico, *Chiavari (GE)*; In memoria di Piero Vaudano le famiglie: *Acanfora, Antonelli Arrigo e Fausto, Benifei, Bianchi, Bolongaro, Bonino, Borachia, Bucchioni, Brambilla, De Franceschi, Di Giovanni, Di Negro, Federici, Ghittoni, Giorio, Gualdesi, Guglielmi, Iapoce, Lopez, Michelazzi, Multari, Nalli, Orifici, Palmieri, Parentini, Patrone, Pavanetto, Romano, Salvati, Sarti, Simoncini, Tartarini, Tonelli, Vene*; Bellotto Nicolò, Scuola materna e Casa di riposo PSDP, *La Spezia (SP)*; Galante Cenzina, *Bologna (BO)*; Lammoglia Maria, Offagne Anna, Oliva Giuseppe, Pensionato Teresa Grillo Michel, *Roma (RM)*; Bussoni Antonio, *Napoli (NA)*; Cavone Vincenza, Figli spirituali di madre Michel, Paladino Rosanna, Petruzzelli Wanda, *Bari (BA)*; Ferrara Anna, *Triggiano (BA)*; Rizzo Cesare e Rita, *Lecce (LE)*; Clemente Francesco e Cinzia, Leone Maria, Limitone Lucio, Maraglino Pierino e Maria Tamburrano, Tamburrano Vincenzo, *Ginosa (TA)*; Panico Carmela, Pugliese Mario, *Massafra (TA)*; Bruno Alba in luorno, *Laurenzana (PZ)*; Stigliano Donato, Torracco Mario, *Bernalda (MT)*; Cucchi Nadia, *Cagliari (CA)*.

I riso fa buon sangue. Chi ha fiducia ha sempre un sorriso da donare al suo sorriso con garbo e senza offendere. Sorridendo ralleghiamo anche l'ambiente nel quale operiamo.



L'ANGOLO DEL BUONUMORE

Tra pastori

Un pastore chiede a un altro:

- Quante pecore possiedi?
- Tantissime! – risponde l'altro –
- Ma quante, esattamente?
- Il numero preciso non lo so!
- E come è possibile?
- Ogni volta che provo a contarle mi addormento!

Tra amici

Un uomo all'amico:

- Sono stato da un famoso specialista, e mi ha assicurato che mi avrebbe fatto camminare in due settimane!
- E c'è riuscito?
- Certo, ho dovuto vendere la macchina per pagare il conto!

È vero?

È vero che i piloti d'aereo sono tipi molto comprensivi? – Sì, perché passano sopra a molte cose!

Bimbo mafioso

"Mamma, mamma... i miei compagni mi chiamano mafioso!!!". La mamma comprensiva: "Domani vado a parlarne con la preside".

Il bimbo: "Sì, ma fallo sembrare un incidente...".

